QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 24 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	20 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 31) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 97

Dopo il processo Zaniboni e Capello

Non dimenticare

La sentenza pronunciata dal Tribunale speciale è, dopo la requisitoria dell'avvocato generale militare, chiara per se stessa. Non ha bisogno di commenti.

Ma intorno a questa sentenza bisogna fissare alcuni punti.

La premessa politica dell'attentato di Zaniboni è l'Aventino. Bisogna ricordare, perchè l'Aventino sembra dimenticato, perchè su molte figure di esso si vuol stendere un oblio indulgente; ed invece l'Aventino costituisce una precisa definita responsabilità politica. L'Aventino ammucchiò tutti i partiti e gruppi della dissoluzione politica sociale e anche parlamentare, dell'anarchismo sovversivo e demoliberale, in una decisa pregiudiziale antifascista. L'Aventino si irrigidì in una pregiudiziale violenta e ribellistica, per la quale al Fascismo si negava qualsiasi diritto di cittadinanza, anche come partito. L'Aventino, carico di colpe anticostituzionali, ingombrato di tutti i relitti pseudorivoluzionari, si pose fuori del Parlamento, pretendendo di alzare un vessillo costituzionale, tentando, pur col peso di tutta la slealtà sovversiva e radicaloide, di chiamare in causa la stessa Corona. L'Aventino dichiarò essere necessario prima sgombrare dalla vita nazionale il Fascismo, e poi avrebbe fatto conoscere quanto e come, nell'immonda e mostruosa congerie di partiti e gruppi che lo costituivano, sarebbe stato capace di governare e cioè sgovernare l'Italia. E poichè questa era inaudita impudenza, essendo l'Italia caduta nell'abisso proprio per precise colpe dei partiti e gruppi dell'Aventino (vilsoniani, rinunciatori, smidollati del liberalismo e della democrazia; vecchi e comari del radicalismo; ipocriti rinnegatori del riformismo; pseudorivoluzionari del socialismo e del comunismo; repugnanti pervertiti del popolarismo sturziano); e poichè la pregiudiziale rinnegatrice del Fascismo non consentiva riserve generiche, quando l'Aventino fu chiamato a confessare il minimo delle sue responsabilità e capacità, il senatore Albertini in Senato, costretto ad affacciarsi sull'abisso, non seppe indicare altro che un governo militare. L'Aventino fu però la massima arroganza ribellistica congiunta alla massima impotenza. Dopo il tentativo grottesco della cosiddetta manifestazione combattentistica del 4 novembre 1924, l'attentato, meditato e freddo, del 4 novembre 1925 dell'aventiniano Zaniboni, è *il solo sbocco* della tesi politica dell'Aventino. Era del resto troppo noto il calcolo miserabile, apertamente fatto dai maggiori corifei dell'Aventino, durante la malattia del Duce, perchè, ritornato il Duce nel pieno possesso delle sue forze fisiche senza avere mai per un istante allentata la guida dello stato, non maturasse, secondo la trista logica rivoltosa, l'idea tipicamente aventiniana dell'assassinio del Duce, per rigettare l'Italia in quella dispersione tremenda, che era necessariamente la posta politica della pregiudiziale antifascista dell'Aventino. Questo è da ricordare oggi, nettamente, precisamente. Fra la tesi politica dell'Aventino, *manifestamente sostenuta dai partecipanti demoliberali di esso con maggiore responsabilità di quella che potesse spettare ai sovversivi*, e l'attentato dell'aventiniano Zaniboni, c'è una successione consequenziaria essenziale. E troppi aventiniani si sono appiattati in attesa di oblii indulgenti, per non ricordare oggi questa tipica corresponsabilità.

La quale ha la sua matematica riprova nella oramai documentata complicità massonica col proposito omicida di Zaniboni. E' necessario ripetere che nell'Aventino la disparità incolmabile dei partiti e dei gruppi, che andavano dai neozelatori della Monarchia e del costituzionalismo fino ai propalatori del verbo comunista di Mosca, impose, di tempo in tempo, differenziazioni apparenti, riaffermazioni di principi, e qualche volta insuperabili riserve e dissidi, come, ad esempio, dopo il discorso del senatore Albertini in Senato. Ma a mantenere il *comune denominatore ribellistico* dell'Aventino provvide sempre la Massoneria, la quale ritrovava il suo compito specifico del compromesso e della contaminazione nel segreto delle loggie. La *Loggia Propaganda*, costituita alle dirette dipendenze del Gran Maestro, a cui potevano partecipare anche neoiniziati, *non* iscritti alle singole loggie e però ignorati dalla massa degli adepti, accolse appunto alcuni dei maggiori esponenti dell'Aventino, anche fra quelli che avevano precedenti di rifiuto a partecipare alla massoneria. Nel segreto particolare di questa Loggia, l'Aventino si incontrava liberamente nel proposito antifascista. E la massoneria garantì soprattutto l'indirizzo comune nella campagna giornalistica della stampa a catena; preparò tutti i miserabili colpi di denunzie e di pubblicazioni, su cui soprattutto i demoliberali dell'Aventino puntavano nell'attesa di un crollo, che le loro forze politiche non erano capaci di determinare nel terreno politico. Ma poichè anche i colpi giornalistici fallirono; poichè il falso combattentismo, nel 4 novembre 1924, alle prime reazioni fasciste, si rifugiò nei portoni; poichè l'*Italia libera* e la *Patria e Libertà* non osavano muoversi di fatto; poichè la Nazione restava fedele al Duce e al Fascismo; e non c'era da contare più sulla malattia: la massoneria, *secondo la sua costante tradizione*, non rifiutò l'assassinio. Come complice necessaria. Ecco dunque legati Zaniboni, Capello, Ducci e nell'ombra la *Loggia Propaganda*, comune denominatore dell'Aventino.

Ma, del resto, tutto ciò è forse ancora isolato, è forse una novità recata dai risultati della istruttoria e del processo? Ma niente affatto. Ecco, in terra di Francia, come continua l'opera dell'Aventino, divenuto *fuoruscito*; come continua l'opera della massoneria, complice necessaria del fuoruscitismo, accoglitrice e sobillatrice di questo. Si mantiene il clima per successivi attentati; si mobilita la diffamazione esterna contro l'Italia, in tutti i modi e con tutte le menzogne, anche di fatti e di cifre; si arriva fino a concepire *la guerra contro l'Italia fascista, con i fuorusciti combattenti a fianco dello straniero*. Ed ecco le provocazioni di Nizza; l'*affaire* Garibaldi; l'incitamento aperto alla Jugoslavia di gettarsi pazzamente contro le frontiere italiane. Dalle legioni cosiddette garibaldine, agli allarmi ammaestrati nella Francia meridionale; all'abbraccio di quella puzzolente residua poltiglia di Morgari col rappresentante jugoslavo e la promessa di essere tutti contro l'Italia fascista, presenti e plaudenti i socialisti cartellisti francesi; ecco un'altra successione consequenziale. Da segnare qui, tranquillamente, dopo i risultati del processo e la sentenza.

Per capire e per non dimenticare.

La giusta sentenza

Ieri è terminato davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo — iniziato il giorno 11 c. m. — a carico dell'ex deputato Tito Zaniboni, del generale Luigi Capello e di sette altri imputati coinvolti nel complotto — che doveva essere mandato ad effetto il 4 novembre 1925 — contro il Capo del Governo on. Mussolini.

Il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale dichiara:

Zaniboni Tito colpevole dei reati d'insurrezione, di tentato omicidio qualificato e di porto abusivo di fucile e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Capello Luigi colpevole di complicità necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ursella Angelo (contumace) colpevole di complicità necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ducci Ulisse colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 12 anni, un mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nicoloso Ferruccio colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Calligaro Luigi colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Riva Ugo Enzo colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio ascritti a Zaniboni e lo condanna a 7 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Calligaro Angelo colpevole del reato di oltraggio agli agenti della forza pubblica con la diminuente dell'ubriachezza abituale e lo condanna a 4 mesi di reclusione.

Dichiara non farsi luogo a procedimento contro il detto per la imputazione di complicità nei reati di insurrezione e di tentato omicidio ascritti allo Zaniboni per non aver commesso il fatto.

Dichiara non provata la reità di Celotti Ezio in ordine all'imputazione di complicità nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti allo Zaniboni.

Ordina l'immediata scarcerazione di Calligaro Angelo e di Celotti Ezio se non detenuti per altri motivi.

I corrispondenti esteri alla Fiera di Milano

Guidato dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Giovanni Capasso Torre, un folto stuolo di corrispondenti di giornali esteri parte oggi da Roma, col treno delle 20.45, diretto a Milano, per recarsi in forma ufficiale a visitare la Fiera Campionaria.

Ripresa di attività diplomatica franco-inglese

PARIGI, 23.

(Scardaoni). *Le trattative in corso fra Parigi e Londra sia nei riguardi della risposta da dare al Governo di Han Kau e particolarmente delle sanzioni che dovranno essere ad essa applicate, sia nei riguardi di una azione collettiva che le potenze potrebbero svolgere di comune accordo se se ne presentasse la necessità, hanno raggiunto un primo punto di base: La Francia cioè parteciperà ad ogni azione collettiva che potrà essere iniziata contro Han Cau purchè le potenze siano tutte d'accordo a questo riguardo.*

Tuttavia il punto di vista del Quai D'Orsay insiste particolarmente perchè una scissione sempre più netta sia fatta fra le autorità comuniste di Han Cau e i nazionalisti che si sono riuniti intorno al nome del generale Ciang-Kai-Cek. Sempre secondo tale punto di vista si renderebbe più opportuna una politica che non urtasse contro un generale Ciang e il suo partito ed evitasse in ogni modo di spingerlo verso i comunisti. Del resto l'attitudine da prendere nei suoi riguardi potrebbe essere più precisa fra qualche tempo quando il generale cinese avrà fatto meglio conoscere le sue idee e gli scopi della sua azione. Si ha ragione di ritenere che su questo punto il Governo di Parigi sia perfettamente d'accordo con quello di Londra.

La su accennata ripresa dell'attività diplomatica franco-inglese secondo informazioni alquanto accreditate non sarebbe che il preludio di altri accordi e scambi di vedute che interverranno a breve scadenza fra i due governi e che si riferiranno agli argomenti più complessi della attuale situazione.

Il Presidente della Repubblica signor Doumergue il quale si recherà nei primi del prossimo mese in visita ufficiale a Londra, fornirà l'occasione di importanti conversazioni diplomatiche franco inglesi. Il signor Briand che accompagnerà il Presidente avrà dei colloqui con numerose personalità del mondo politico inglese e specialmente col signor Chamberlain allo scopo di regolare definitivamente numerose questioni ancora tendenti fra i due ministeri degli affari esteri.

Qualche giornale vede già in questo colloquio nel quale Briand si assumerebbe l'incarico di tenere tranquilla la Jugoslavia purchè Chamberlain si assumesse quello di consigliare la moderazione all'Italia, una misura necessaria per la difesa della pace europea.

LETTERE DALLA CIRENAICA

Tredici anni dopo

FRA SOLUCH E ZUETINA, fine marzo.

La piccola fila di camioncini che ci porta con Maltese e la sua gente a raggiungere la colonna Ruggeri, già da tre giorni ai pozzi di Saunno, è partita all'alba da Soluch, fra lunghi trilli di saluto delle donne dei partenti e furiosi abbaiamenti di

Una scorta di camicie nere.

cani beduini dagli attendamenti dei sottomessi. Soluch, paese nuovo che nasce accanto alla vecchia ridotta: ha già una vera strada fiancheggiata da botteghe di mercanti arabi e ebrei, e in fondo l'edificio bianco dell' «Ufficio di Governo del Sud Bengasino»: ci sono altre strade già tracciate, su cui la macchina di un compressore a rullo passeggia avanti e indietro sbuffando e fischiando sotto gli sguardi ebeti dei cammelli che brucano attorno i cespugli di timo: un viale s'avanza diritto, passando sotto l'armatura di un fabbricato che dicono sarà un albergo, alla stazione della ferrovia che viene da Bengasi: stazione sintetica composta di una baracca di legno e d'una bascula. La sera si va lì a passeggiare ed è questa una delle maggiori distrazioni della vita di Soluch. Sarebbe poco, se qui non si vivesse d'altro. Ma d'altro, appunto, si vive. E quando a vespro, dall'ultimo tratto di binario posato sullo sterrato rossiccio che taglia diritto verso il sud l'infinita solitudine delle brughiere, ci si immerge in quel gran silenzio, in quel gran vuoto che ci sconfina dinnanzi, ancora misterioso sebben conosciuto, ancora ostile sebben conquistato, e poi ci si volge a guardare alle nostre spalle il gruppo bianco del villaggio nascente con intorno il brulichio bruno, fumigante di fuochi degli attendamenti dei sottomessi e quella doppia guida lucida della ferrovia che lega al mare, all'Italia, alla civiltà del nostro mondo, questo posto avanzato della nostra vera conquista — uno dei tanti, del resto, che irraggiano dalla costa all'altopiano — il còmpito che questa terra assegna a chi sia qui, come affacciato da una sponda sicura su un mare malfido, si riveste di un fascino a cui nessuno spirito sano e forte sa sottrarsi. Si capisce come, siano immuni da nostalgie e da rimpianti i giorni di questi solitarii, che all'ombra d'un fortino presidiato da pochi ascari organizzano e governano questi nascenti gangli di vita. Costruttori d'avvenire, la loro vita stessa non ha di monotonia e di disadorno che l'apparenza, poichè è vita di passione, di cui ogni giorno che sorge rinnova il fervore. Sentirsi al margine del nostro mondo, e poter creare secondo le sue norme e le sue leggi qualcosa di duraturo, che ne affermi il dominio oggi raggiunto, che ne prepari e ne protegga lo sbalzo verso la nuova tappa di domani, lavorando in silenzio, scomparendo sotto il proprio lavoro — che cosa può farci più soddisfatti di noi stessi? Tale è l'opera che svolgono nelle località più lontane del territorio stabilmente pacificato, epperò a contatto con regioni ancora incerte, malfide, o dichiaratamente ostili, gli «ufficiali di governo» dipendenti dai cinque commissariati regionali della Cirenaica, e spesso i commissarii stessi, riunendo in sè per il territorio di loro giurisdizione tutti i poteri civili e politici, compreso naturalmente quello di polizia. Edili, funzionarii e soldati, creano paesi, li amministrano, e all'occorrenza li difendono alla testa delle loro daurie armate. Le daurie sono formate da tutti gli uomini validi delle tribù sottomesse che han cercato protezione e portato tende, famiglie e bestiame attorno ai nostri presidii. Sulle prime, quando si trattò d'armare questa gente si dubitò e si esitò. Alla prova i dubbi e le esitazioni caddero. Bisognava soltanto saper scegliere gli uomini adatti a comandarla: uomini dotati di qualità che è difficile specificare, e che fin dal primo momento stabiliscono su questa gente una presa di possesso morale che non sarà più scrollata. So che su quest'argomento ci sono ancora, in Colonia e altrove, degli scettici. La verità è che le daurie non hanno mai dato dispiaceri, e che certamente non ne darà mai quella con cui di tanto in tanto quest'indiavolato Maltese scorrazza per il sud bengasino a suonar legnate e razziare pecore e cammelli ai malcauti ribelli che ancora tentino di avventurarsi nel territorio degli Anaghir. Mutilato di guerra d'un piede — così dicono, ma nessuno se ne accorgerebbe a vederlo correre avanti e indietro, drittissimo come ogni altro bipede completo, fra quelli che egli chiama affettuosamente i suoi «sfessati» — il capitano Luigi Maltese è uno di quegli «uomini coloniali» che ad averne una dozzina ci sarebbe da mettere a posto molte cose che sembrano difficili, e anche lo sono. Tarchiato e forte da ammazzare un uomo con un pugno di quelle sue mani di ferro, ha due occhi celesti, buoni, ilari, di bambino. In certi momenti il suo viso rubizzo ricorda quello di Cangrande della Scala, arguto e beffardo all'ombra della celata. Maltese invece della celata ha un berrettino di tela a visieretta da automobilista; e poichè quantunque capitano, è in servizio civile, veste in borghese, tranquillamente, giacchetta e pantaloni lunghi, senza gambali nè altri ammennicoli coloniali. Chi non lo conosce, incontrandolo «per le vie di Soluch» può anche prenderlo per un vivandiere. Ma la gente di Omar el Muktar, di Abdessalam el Cheza di Chedgia ben Abdalla, e d'altri gentiluomini loro simili sa che specie di castigo di Allah sia costui, e che diavoli scatenati siano questi suoi «sfessati» quando egli li rovescia loro addosso dai camioncini affollatissimi con cui si butta avanti a rompicollo ogni volta che fiuti odore di carovane o d'attendamenti fellaghia nel suo territorio. Temuto quanto adorato dai suoi, è odiato quanto temuto dai ribelli. Omar el Muktar ha messo una grossa taglia sulla sua testa come l'ha messa su quella del commissario Rienzi, a Cirene, e del capitano Basile. Maltese ride mulinando il mezzo sigaro e dice: «Vedremo chi se la fa prima».

Con questi uomini della dauria di Soluch per sola scorta il generale comandante le truppe della Cirenaica attraversa stamani le sconfinate ampiezze del sud bengasino. Territorio piuttosto malfido fino a non molti giorni fa. Ma l'avanzata su Saunno ha ormai fugato tutto il moscaio fellagha e le sue pattuglie di punta verso i pascoli dell'Uadi Faregh. Un aeroplano che c'incrocia sul capo da più di un'ora, dopo aver frugato anche tutti i nascondigli delle dune costiere fra Carcura e Suani el Bedin ci lancia a un alt un messaggio tricolore: «Territorio tutto sgombro fin oltre Agedabia». Poi drizza il volo verso sud e scompare nell'infinito azzurro. La notizia si sparge fra gli uomini di Maltese, che dai camioncini su cui sono ammucchiati stanno guatando torvi, in speranzosa attesa, le dune. Qualcuno scrolla il capo con aria di rassegnato malumore.

* * *

Si riprende la marcia, parallelamente alla fascia dunosa dopo Suani el Bedin. Luoghi che conobbi e che riconosco qua e là, vagamente, sentendomi dentro non so che accorato stupore che forse è commozione. Giornate d'una primavera come questa, di tredici anni fa, tredici anni di meno addosso, un cavallo, un moschetto ad armacollo, e quella guerra sciolta, libera, avventurosa e pulita; così diversa da quella che si conobbe poco dopo nello sporco purgatorio delle trincee — sebbene a proporzioni fatte, ci si morisse su per giù lo stesso, e ci fossero momenti ben bruschi. Ed era anche la prima volta che piedi d'infedeli pestavano questa terra quando con la colonna nera di Latini si arrivò a Msus e ad Agedabia, luoghi dove non era mai passato nessun bianco — neppure, credo, l'immancabile Rohlfs. In realtà fino al tempo del nostro sbarco quest'Africa mediterranea, era più sconosciuta d'ogni altra plaga di tutto il continente nero. Appena pochi passi di là dalla costa, e si era nell'ignoto. Sicchè in quelle marcie di colonne leggere, buttate verso il sud c'era un po' anche il fascino dell'esplorazione. La sera che dopo una marcia di dodici ore attraverso una solitudine così nuda che l'uomo pareva vi fosse ancora sconosciuto, si videro profilarsi all'orizzonte i muri rossicci della zauia di Msus, e ci buttammo a galoppare con la banda di Mosozzi nella speranza di agguantarci ancora qualcuno dentro, con gli ascari dietro che avevan dimenticato stanchezza e sete e correvano a pari coi muletti dei loro ufficiali, urlando in falsetto come gazze e roteando gli sciaboloni, fu davvero una bell'ora. Non riuscimmo a vedere che una pattuglia di cavalieri beduini fuggenti con gran svolazzii di baracani bianchi in un nuvolo di polvere, e alla nostra in-

L'opera di Mussolini nella Carta del Lavoro

Dichiarazioni dell'on. Bottai

Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale
cioè i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere
dei cittadini e nello sviluppo progressivo della potenza nazionale
Dalla collaborazione fra tutte le forze della produzione — capitale
tecnica, lavoro — deriva fra di esse una reciprocità di diritti e
di doveri. Il prestatore d'opera è quindi un collaboratore attivo
dell'impresa economica, la cui direzione spetta esclusivamente al
datore di lavoro, che dell'impresa assume la responsabilità.

DAL TESTO DELLA CARTA DEL LAVORO. AUTOGRAFO DEL DUCE

L'importanza del documento promulgato la sera del 21 aprile dal Gran Consiglio Fascista e l'enorme interesse che ha suscitato in ogni classe della Nazione e all'Estero, ci ha indotti a cercare di ottenere ancora dall'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, alcune dichiarazioni circa l'elaborazione del documento stesso.

L'on. Bottai ci ha detto: «Dopo i comunicati ufficiali, dopo la relazione al Gran Consiglio e dopo la lettura della «Carta» io credo che ben poco resti da illustrare circa la portata del documento, il cui valore fondamentale, ai fini dello sviluppo ulteriore del Regime in generale e dell'ordinamento corporativo in particolare, è d'un'evidenza che non ha bisogno di ulteriori commenti.

Desidero solo dirvi che questo atto del Regime deve, secondo me, considerarsi tra quelli più tipicamente rappresentativi del pensiero e della volontà del Capo del Governo. Non solo, infatti, Egli ha fissato, uno per uno, i punti per cui le varie Confederazioni sindacali sono state chiamate a esprimere il proprio punto di vista, non solo ha presa diretta visione dell'abbondante materiale raccolto, non solo ha chiaramente determinate le linee entro cui i suoi collaboratori diretti hanno ordinato organicamente tutta la materia, ma personalmente ha voluto dare alla «Carta» la sua forma definitiva. Solo la sua volontà, infatti, chiara ed ordinatrice, poteva superare gli ostacoli, che, alla compilazione di un documento di questo genere si frapponevano per la difficoltà stessa dell'impresa. L'impronta mussoliniana è viva in ogni singola parte di questo che può, a giusta ragione, chiamarsi lo *Statuto del Lavoro*, come qualcuno avrebbe preferito. Noterete, intanto, come si sia sfuggiti ad un duplice pericolo, insito in atti di questo genere: a quello, cioè, di un'eccessiva e vacua generalità di espressione e a quello di un'esagerata e gretta contingenza. Dalle parti di più ampio respiro, là dove si definiscono le funzioni della proprietà e del lavoro, a quelle di più immediata efficacia, là dove si fissano le «costanti» del contratto collettivo, uno spirito solo, realistico, positivo, risolutivo, vibra in questa grandiosa enunciazione di principii. Ebbene, questo spirito è quello di Benito Mussolini, che nell'atto stesso che imposta i problemi ne delinea le soluzioni.

Io desidero che i produttori italiani di ogni categoria, al cui disciplinamento per i fini supremi dello Stato questa «Carta» è volta, conoscano la fatica personale del Duce.

Eccovi, tra le molte cartelle, scritte di suo pugno, durante il lungo lavoro di elaborazione, quella che fissa uno dei punti essenziali: quello del concetto unitario della produzione: «*Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale cioè i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei cittadini e nello sviluppo progressivo della potenza nazionale. Dalla collaborazione tra tutte le forze della produzione — capitale, tecnica, lavoro — deriva fra di esse una reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera è, quindi, un collaboratore attivo dell'impresa economica, la cui direzione spetta però esclusivamente al datore di lavoro, che dell'impresa assume la responsabilità*».

Dichiarazioni dei dirigenti la Confederazione dell'industria

Il presidente della Confederazione Generale dell'Industria on. Benni insieme con il segretario generale on. Olivetti sono partiti iersera da Roma per Milano, dove ha luogo domani il grande convegno dei Segretari provinciali della Confederazione, dopo una lunga conferenza che avevano avuto, nel pomeriggio, al Ministero delle Corporazioni con il sottosegretario on. le Bottai. Mentre i dirigenti la grande Confederazione si disponevano a partire dalla stazione di Termini abbiamo potuto avvicinarli, per avere le loro impressioni sulla «Carta del Lavoro» promulgata dal Gran Consiglio; ed essi ci hanno fatto questa dichiarazione:

— La «Carta del Lavoro» è la prima dichiarazione organica che riguarda i rapporti tra le varie categorie, che agiscono nel mondo della produzione. La promulgazione di essa era possibile solo in uno Stato ed in un Regime che avessero la visione completa della vita nazionale, in tutti i suoi aspetti; e che possedessero la forza per realizzare questa visione.

«Per i produttori tutti la «Carta del Lavoro» stabilisce una base sicura e costante su cui fissare i reciproci rapporti, nella comune quotidiana fatica, in cui lo scopo comune può, talvolta, offuscarsi per unilateralità di interessi, ma cui deve, invece, presiedere la certezza che la giustizia e la equità — garantite dallo Stato nell'interesse della Nazione e dell'avvenire della Stirpe — assicurano non solo la tranquilla convivenza, ma la feconda collaborazione nello sforzo creatore di nuova ricchezza.

«Per questo le Confederazioni dei datori di lavoro hanno dato spontanea e fattiva collaborazione alla attuazione del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Ed è certo che da parte dei lavoratori come da parte degli industriali l'opera fattiva in questo senso sarà continuata coi fatti».

Un commento del "Gaulois„

PARIGI, 23.

Il «Gaulois» scrive: che la Carta del Lavoro promulgata da Mussolini può dirsi il fatto giuridico e politico più importante dell'epoca. Ne risulta un ordine nuovo perfettamente capace di imprimere un orientamento decisivo alla Società moderna. E' possibile — si domanda il giornale — formulare un apprezzamento sopra un documento di questa importanza senza tener conto delle condizioni particolari in cui si trova il popolo italiano fortemente inquadrato nella disciplina fascista e animato da un ideale nazionale che esalta, unificandole e armonizzandole, tutte le sue energie tese verso l'unica mèta: la grandezza d'Italia?

Il «Gaulois» soggiunge che questa Carta è veramente l'idea più feconda che finora abbia inspirato il progresso scientifico industriale. L'opinione serena non potrà disconoscere che l'on. Mussolini ha elevato, di fronte al sindacalismo internazionale, egoistico e distruttore dell'unità nazionale, un sindacalismo politico cosciente e organizzato per il rinsaldamento di tutte le forze vive e la valorizzazione di tutte le attività feconde nella Nazione. Non è più permesso di disconoscere la nobiltà, la fierezza e la portata pratica di una simile opera. Essa impone, insieme con il rispetto, salutari riflessioni».

Le trattative ungheresi-jugoslave per lo sbocco di Fiume

BELGRADO, 23.

Notizie da Budapest dicono che gli ambienti competenti ungheresi hanno iniziato i preparativi per regolare la questione del traffico ungherese da Fiume attraverso la Jugoslavia e sperano che il problema possa venire risolto entro l'estate. Poichè l'Ungheria desidera di esportare il raccolto di quest'anno per la via di Fiume, ha un particolare interesse alla sollecita soluzione del problema. Trattative verranno presto iniziate a Fiume e a Belgrado. Le trattative a Fiume riguardano la costituzione di nuove linee di navigazione nonchè la concessione di docks e di magazzini per la esportazione ungherese. Mentre le trattative a Belgrado riguarderanno il traffico ferroviario attraverso la Jugoslavia.

A Budapest si spera che il cambiamento di governo a Belgrado non costituirà un intralcio alle trattative e non segnerà un mutamento nella politica estera jugoslava. Si smentisce intanto che il conte Bethlen si proponga di visitare prossimamente Belgrado o comunque qualche altra capitale estera.

ruzione non si levò dai cortili della zauia deserta che un gran volo spaurito di colombi; ma il mistero era rotto, e questo è un piacere, irragionevole quanto si voglia, certo un po' infantile, e che lascia poi tristi e disillusi quando ci si sofferma a guardare i frantumi di un altro incanto distrutto, ma che finchè ci tiene non ne ha altro che l'eguagli. Specialmente tredici anni fa era così. Oggi, non so. Ci hanno talmente mutati, questi anni: e forse anche migliorati: fatti cioè più serii, più pratici, più adatti al nostro tempo. E' bene che così siamo quelle ore lontane erano pur belle, con tutti i pennacchi di cui lo spirito ce le adornava.

* * *

Man mano che si avanza i ricordi si riavvicinano. Sembra che il vento caldo di sud che c'investe di traverso e leva sulle dune una fluttuante aureola di tremuli spolverii me li riporti incontro. Zuetina è già prossima. Ecco che già spunta laggiù una cupoletta rosea: il marabutto di Sidi Farag. Qui, ci giunse dalla parte del mare qualche crepitio di fucilate, e il capitano Alberti, che comandava una compagnia fiancheggiante venne a dire al colonnello d'aver trovato qualche resistenza. Calmo, Latini rispose: «Continui pure ad andare avanti. vedrà che smetteranno». Il battaglione di Stennio che marciava in testa si era messo intanto in allegria e cantava: «Ahò! Ahò!».

Zuetina è vicinissima: laggiù dietro: riconosco le dune.

Rivedo lo squadrone di Cardassi galoppare a stormi, in avanscoperta, col piccolo Friozzi in testa alle pattuglie di punta... Dalle groppe sabbiose sparse di macchioni scuri spunta a un tratto una torretta quadra, la cima d'un osservatorio, con una bandiera. La ridotta è là dietro, Zuetina d'oggi è là. Quella d'allora era qui, al piede di queste dune, in questa piana cespugliosa, dove all'alba prima di riprendere la marcia su Agedabia seppellimmo i nostri cinquatotto ascari morti, e con essi il piccolo Friozzi, caduto con la sua pipa in bocca mentre per la terza volta caricava alla baionetta coi suoi ussari verdi...

Sono in collera con te, De Gaslini caro, per un triste aggettivo con cui hai ricordato nel tuo bel libro Col Generale Cantore alla caccia del Gran Senusso, *quella nostra gloriosa notte di battaglia, chiamandola «infausta». Che balle ti raccontarono quando anche tu, pochi mesi dopo, ti buttasti a correre, accanto al magnifico alpino, queste terre da noi sverginate? So anch'io del resto le chiacchiere che corsero a Bengasi fra le prefiche spettegoleggianti ai tavolini del Nobili, ciarle di piccole rivalità di comandi lasciati da parte, che pure riuscirono a creare non so che leggenda di sorpresa nel sonno, di sfondamenti di linea, di aggiramenti, di perdite gravissime. Leggenda che, poichè capita l'occasione, e poichè la cosa è così lontana che se ne può parlare chiaramente, è bene una volta per sempre distruggere. E la verità è che Zuetina segna nella storia di questa nostra colonia un duro combattimento e una bella vittoria, tanto bella, appunto, quanto era stata difficile. Prima di tutto, niente sorpresa e niente sonno. L'attacco era preveduto ed atteso, e tutte le misure del caso erano state prese. La colonna era accampata nella stessa formazione di marcia, in fermata protetta, in un quadrato di cui il secondo, il terzo, il nono eritreo, il secondo Benadir, e gli ussari di Cardassi formavano i lati. In mezzo, l'artiglieria, le salmerie, i servizi. Fuori, buluk avanzati e largo cerchio di piccoli posti. Di tende, quelle del comando, e poche altre. Tutta la truppa all'addiaccio su una linea di buche alla bersagliera. E nessuno dormiva, chè a mezzanotte Latini aveva tenuto rapporto, e a tutti i comandanti di reparto aveva detto: «In gamba, perchè stanotte attaccano».*

Infatti, due ore dopo attacco generale su tre lati del campo. Avevamo addosso un migliaio e più di Mogarba, Duaghir, Fuacher e non so che altre bestie. La pianura intorno in tutta la sua ampiezza era uno sfucciollo bluastro di fiammelle. Al primo allarme dei piccoli posti i buluk avanzati si ritirarono sulla linea combattendo prima di esser travolti. Il combattimento fu accanito per circa due ore. Qua e là ci furono dei corpi a corpo violentissimi, in cui le baionette lavorarono parecchio, ma il quadrato non fu mai sfondato. Una diecina di indemoniati che eran riusciti ad entrare furono accoppati presso i cannoni. Tutti i lati resistettero saldamente. E quando Verdiani coi suoi cannoncini potè scalare una dunetta laterale e aprire il fuoco, la fucileria degli assalitori cominciò ad attenuarsi, a diradarsi, ad avere degli ondeggiamenti incerti, finchè cessò del tutto. Una breve ripresa all'alba fu presto ributtata. Quando schiarì contammo i nostri morti. Cinquattotto ascari, due ufficiali, un sottufficiale. Contammo con Mario Bassi e Mario Corsi, i morti dei ribelli in un raggio di duecento metri dinnanzi alla fronte del Benadir e del terzo eritreo: centoventotto.

Da bordo di una torpediniera con cui a notte era giunto dinnanzi a Zuetina, il generale Ameglio mandò a terra nella mattinata un ufficiale a dimandare di che avessimo bisogno.

Latini rispose: «Carluccio se ce n'è, e un paio di casse di Chianti, ma di quel buono».

Nella mattinata stessa la colonna, lasciata una compagnia a finire di seppellire i nostri caduti, si rimetteva in marcia, piombava su Agedabia e l'incendiava.

Questa fu la nostra vera Zuetina, caro De Gaslini. Prendine nota per le future edizioni del tuo libro che auguro siano numerose, come esso merita, per la gagliarda e nostalgica passione con cui lo scrivesti. Certo, fu una brusca notte, e di sangue ne corse. Ma neanche in colonia si può fare della guerra utile, anche che si chiami polizia, e non dia diritto a pensione alle mamme di chi muore, senza lasciarci sangue e pelle. Non ci si lagna veramente che se se ne esce anche noi con qualche livido e qualche sbrego.

* * *

Mentre l'autocolonna si infila per la via che corre fra le dune alla ridotta bianca, mi sofferma, mi guardo attorno, cerco qualche traccia che mi materializzi il ricordo. Nulla. Sembra che questa calma solitudine non abbia mai conosciuto altre voci che quella del vento, del mare che batte la scogliera di là dalle dune, e il trillo delle lodole dal ciuffetto che si levano su dai cespugli di sparto. Neanche i morti sono più qui.

Dinnanzi alla ridotta, grande come un villaggio, con la torre dello osservatorio che pare un campanile, dormono entro il muro di un piccolo cimitero bianco, insieme con altri degli anni dipoi. Le sabbie che il vento vi ammassa sembra vogliano seppellire a poco a poco il camposantino.

GUELFO CIVININI

Cinque Governi in Cina

LONDRA, 23.

(Engely). — *Gli spostamenti e le fusioni dei vari Partiti, le scissioni nei vari Governi, i passaggi di generali da una all'altra fazione, stanno avvenendo in Cina con tale frequenza, da rendere del tutto impossibile un'esposizione, sufficientemente esatta, della situazione.*

Tuttavia, se non altro, come punti centrali di riferimento, si può affermare che, attualmente, in Cina — ad astrarre da un certo numero di generali semi-indipendenti che sono nelle Provincie più lontane — esistono, al minimo, cinque differenti Governi; e cioè, quello di:

Ciang Tso-lin, nel nord — Sun Chiuan-Fang, in Kiangsu — Ciang Kai-scek, in Sciangai e in Nanchino — Bodorin e Hsuchien, in Hankow — Li Ci-scen, in Canton.

Almeno per il momento, pare che Ciang Tsung-chiang, senza denari e discreditato, sia stato eliminato dalla situazione.

Dal punto di vista militare, poi, la situazione è ancora più complicata: ma, all'ingrosso, sembra che sia la seguente:

L'esercito di San Ciuan-fang si è ritirato al nord di Yangchow che è in mano dei Nazionalisti; ma, frattanto, un altro esercito nordista avanza sulle rive dello Yangtse nella direzione opposta a Wuhu. In ogni caso è certo che i nordisti sono ancora padroni di Pengpu che trovasi lungo la ferrovia Tientsin-Nanking. D'altra parte, un altro gruppo di forze nordiste si muove in direzione sud lungo la ferrovia Pechino-Hankow minacciando i sudisti che tentano di togliere Pengpu ai nordisti. In breve, sembrerebbe che il fiume Yangtse è ancora la linea che, all'ingrosso, separa il nord dal sud della Cina sia dal punto di vista politico sia da quello militare.

Constatando questo caos, un'osservazione viene ovvia. I rappresentanti delle varie Potenze, hanno consegnato al sig. Cen le Note in rapporto agli oltraggi di Nanchino. Ma chi rappresenta, oggi, di fatto in sig. Cen? Ed ammesso, sebbene sia improbabile, che il sig. Cen voglia acconsentire alle domande delle Potenze, ha l'autorità e la forza sufficiente per poterlo fare? Queste interrogazioni alle quali non è certo facile rispondere, danno, bisogna pur convenirne, un qualche peso all'opinione generalmente espressa dalle comunità bianche in Cina, e che cioè non si verrà mai a capo di nulla fino a quando le Potenze non si decideranno a dare una lezione a tutti i Partiti cinesi che, del resto, oggi sono in un modo, e domani son già cambiati. Infliggere sanzioni su Partiti che non possono essere responsabili di quanto fanno gli altri Partiti, è, certo, una misura ingiusta; ma sarebbe ancora più ingiusto che, col pretesto della continua trasformazione ed assorbimento dei Partiti e delle fazioni cinesi, i responsabili dei gravissimi oltraggi di Nanchino rimanessero impuniti.

Politica più energica del Giappone in Cina

Dichiarazioni del nuovo "premier,,

LONDRA, 23.

Il «Times» ha da Tokio che il Presidente del Consiglio Tanaka ha pubblicato ieri sera un importante comunicato il quale indica una forma dell'aspetto della politica cinese. Egli ammonisce i nazionalisti che il Giappone non rimarrà indifferente per la pace del mondo in generale e dell'oriente in particolare, di fronte alla propaganda comunista. E dichiara di essere pronto a cooperare con le Potenze ad una azione anticomunista. Spera che questo atteggiamento sia «capito dalla nostra vicina e amica Russia».

Detto come la situazione cinese sia della massima importanza per il Giappone, il presidente Tanaka afferma che l'ex ministro degli esteri Shidehara avrebbe potuto far valere la simpatia del Giappone in appoggio delle aspirazioni legittime dei cinesi. «Ma — continua — io ritengo che queste aspirazioni potrebbero essere realizzate con l'ordine e con i mezzi adatti e sono convinto che il popolo cinese non desideri affatto di trascurare queste considerazioni. Le potenze non sono contrarie ai desiderii legittimi del popolo cinese. Questi possono essere soddisfatti senza necessità di situazioni gravi ed io spero che la Cina prenda seriamente in esame questo aspetto della situazione.

Dollari russi in Cina

PECHINO, 23.

Continua la pubblicazione dei documenti salvati dall'incendio dell'ufficio dell'addetto militare sovietico. Tra essi è la seguente lettera inviata il 22 febbraio 1927 dalla tesoreria della ambasciata al generale russo Gallen capo di stato maggiore dell'esercito nazionalista. «L'ambasciata vi ha mandato per corriere 13.324 dollari rappresentanti i vostri stipendi di gennaio e febbraio; quello di marzo vi sarà rimesso col prossimo corriere. Il 15 gennaio questa ambasciata ha inviato 10.000 dollari alla famiglia Borodine più un assegno straordinario di 100 dollari. Questa ambasciata ha ricevuto ora una lettera di Borodine affermante che voi avete trattenuto questa somma. Vi prego di rispondere subito».

Un'altra lettera pure spedita dalla tesoreria ma diretta a Borodine riguarda una fornitura del governo sovietico, probabilmente di munizioni. La lettera tra l'altro conferma che il Governo sovietico ha anticipato al Governo nazionalista cinese le somme necessarie alle spese militari, somme che verranno rimborsate a rate. Si accenna, per esempio, alle spese dell'Accademia Militare e si insiste perchè i conti vengano regolati prontamente. Si parla di un credito totale di 1.500.000 dollari, di cui 310.000 sono stati rimborsati e si propone che il resto sia rimborsato a 300.000 dollari al mese.

Altre prove dei rapporti esistenti tra il Governo sovietico e i nazionalisti sono contenute in certe istruzioni inviate a Borodine verosimilmente dal Commissario della Guerra.

Vi sono ordini di formazione di una Commissione militare che deve provvedere a tutte le questioni militari, e tra l'altro al soldo delle truppe cinesi, alla distribuzione delle munizioni, ecc.

Il Governo di Han Cau rastrella l'argento della città

LONDRA, 23.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico dice:

Ad Han Cau il Governo nazionalista sta raccogliendo tutto l'argento, e ha ordinato a questo scopo perquisizioni di casa in casa nella città indigena. Tutti i cinesi vengono perquisiti. Il carbone e il riso sono stati requisiti e razionati. Il Ministro Cen ha informato i Consoli che il Governo nazionalista non può garantire l'indennità agli individui licenziati dai proprietari. Esso ha proposto una riunione internazionale per discutere la ripresa degli affari.

Il Congresso dei Soviety approva la politica estera del Governo

MOSCA, 23.

Il Congresso dei Soviety della U. R. S. S. ha terminato la discussione sul rapporto del Governo presentato da Rikoff adottando alla unanimità una mozione che approva interamente l'attività del Governo e lo incarica di continuare nello sforzo per continuare le relazioni amichevoli con gli Stati esteri. Il Congresso, pur affermando con soddisfazione che questi sforzi sono stati apprezzati da parte di alcuni Stati, osserva che l'attività pacifica del Governo sovietico ha incontrato grandi difficoltà a causa dell'ostilità crescente verso la U. R. S. S. da parte dei Governi di alcune Potenze.

Il Congresso dà incarico al Governo di essere pronto a respingere tutti i tentativi di provocare l'unione sovietica alla guerra contro chiunque, sia di fare tutto il possibile per evitare una tale guerra.

Il Congresso esprime la sua simpatia per il movimento nazionale di liberazione del popolo cinese ed approva completamente la politica del Governo sovietico nei confronti della Cina, politica basata sul riconoscimento della sovranità completa della Cina e sulla rinunzia completa della U. R. S. S. ai privilegi particolari di cui godono gli stranieri in Cina.

L'arrivo a Londra

del nuovo Ambasciatore Italiano

LONDRA, 23.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Chiaramonte Bordonaro è qui giunto ieri sera ricevuto alla stazione dal sig. Monck, in rappresentanza del Ministro degli Esteri Sir Austen Chamberlain, dal personale dell'Ambasciata italiana, da rappresentanti delle Associazioni italiane.

Intervistato dal rappresentante della «Agenzia Reuter», l'Ambasciatore ha dichiarato: «Sono portato a considerare con grande fiducia l'opera che vengo a compiere nel vostro paese. Il mio ottimismo deriva dal fatto che io so la profonda simpatia che unisce i nostri due paesi e le relazioni molto cordiali che esistono tra i due Governi. Mio scopo sarà quello di coltivare questa simpatia e rafforzare questi legami».

Il Principe di Galles a Madrid

MADRID, 23.

Il Principe di Galles è arrivato ieri alle 10,40 ed è stato ricevuto alla stazione dal Re, dalla Regina, dal Vice-Presidente del Consiglio e dalle principali autorità.

Accompagnato dai Sovrani il Principe si è recato al palazzo reale. Dopo una colazione intima il Re e il Principe di Galles si sono recati al Real Club Puerta de Hierro dove hanno preso parte ad un *match* di polo.

Ancora una città giapponese devastata dal fuoco

PARIGI, 23.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: Un incendio che ha devastato la città di Kanasama ha fatto numerose vittime. Vi sarebbero una quarantina di morti e un centinaio di feriti.

Case da giuoco della Costa azzurra truffate da due orefici

PARIGI, 23.

Il «Journal» ha da Nizza che in seguito ad un'inchiesta è stato scoperto che due orefici ungheresi stabiliti a Budapest avevano emesso per il valore di un milione falsi gettoni con i quali le loro mogli andavano a giocare nei circoli della Riviera.

IN MARGINE

Il comunismo - ecco il nemico!

I giornali francesi hanno da Costantina che il Ministro francese degli Interni Sarraut, durante lo svolgimento delle feste cinquantenarie della vita parlamentare del deputato Thomson ha pronunciato un discorso nel quale ha attaccato a fondo il comunismo e ha detto:

«Il Governo francese nè in Algeria nè altrove potrebbe tollerare le eccitazioni dei comunisti alla rivoluzione alla guerra interna, alla decadenza nazionale. Contro di esse il Governo ha sempre preso e prenderà misure di rigore per tutto il tempo che sarà necessario e userà le armi che la legge gli dà senza debolezze e senza partigianeria. Non si potrebbe più invocare il diritto della libertà di opinione. La distruzione della Patria non è una opinione: è un delitto. Una dottrina che prepara il carnaio della guerra civile, non è una dottrina: è un attentato qualificato contro la vita dei cittadini e contro la indipendenza del paese. Essa è al bando della coscienza pubblica e cade sotto le sanzioni della polizia e del tribunale. L'opinione pubblica ha forse messo troppo tempo a misurare i danni prodotti dal comunismo ma ormai essa è illuminata. Le masse operaie hanno compreso il pericolo ed hanno già reagito. Ed il Parlamento e il Governo non potrebbero dar prova migliore di chiaroveggenza e di fermezza: per essi come per le masse laboriose la parola d'ordine deve restare la stessa: il comunismo, ecco il nemico».

Il signor Ministro degli Interni arriva buon ultimo in alcune constatazioni. E vi arriva essendo ministro di un gabinetto che ha anche carattere cartellista, *e cioè costituito con la partecipazione di ministri che sono amici degli amici degli amici dei comunisti. Infatti, anche all'ultimo congresso socialista francese, c'è stata una minoranza che ha sostenuto l'intesa con i comunisti. Ad ogni modo, il ministro Sarraut, come ministro degli interni, deve ben sapere che nelle* ultime elezioni senatoriali *in Francia i cartellisti* si sono alleati con i comunisti *pur di combattere i candidati nazionali. Evidentemente i cartellisti, contrariamente a quanto dice il ministro Sarraut, considerano che* la distruzione della *Patria è una semplice* opinione *e nient'affatto* un delitto.

Forse così ci si può anche spiegare che il ministro Sarraut mostri anche di non sapere che cosa è il Fascismo e quale lotta il Fascismo abbia combattuto; e lasci che, sotto l'etichetta dell'ospitalità, il fuoruscitismo *antifascista possa largamente congiurare contro la Patria italiana.*

La Carta del Lavoro e l'enciclica "Rerum novarum,,

L'Osservatore Romano *commentando la Carta del Lavoro, dopo aver ripetuto alcune delle note riserve sul principio della Nazione superiore agli individui, esamina partitamente alcune proposizioni della Carta, e osserva come essa raggiunga* affinità *con l'enciclica famosa* Rerum novarum *e così conclude:*

«Queste indiscutibili affinità di idee e di intenti, che quali siano i differenti presupposti donde discendono, tendono pure a mète comuni e s'aprono a sempre maggiori possibilità di consensi, fanno sì che la «Carta del Lavoro», debba essere accolta con il giusto riconoscimento del suo valore sociale e politico, delle intenzioni pacificatrici ed elevatrici cui si ispira, della praticità dei mezzi con cui si propone di attuarle. Sopratutto con l'equa e sincera considerazione della riforma compiuta nello spirito e nella vita del Paese, che, non lasciava certo indovinare, nel torbido e minaccioso dopo guerra, la capacità di comprendere e di osservare i gravi doveri civili e sociali che il documento presuppone e proclama».

Un milione di danni per un incendio

alle "Torbiere d'Italia,, di Torre del Lago

FIRENZE, 23. — Si ha da Torre del Lago che stamani alle 4,30, si è sviluppato un incendio nel locale che serve al raffreddamento degli alternatori della centrale elettrica dei grandi stabilimenti nazionali delle Torbiere d'Italia. I quaranta operai che si trovavano in servizio sono accorsi ed hanno iniziato l'opera di isolamento. In pochi minuti sono giunti i pompieri di Pisa con varie macchine. Frattanto le fiamme si inalzavano parecchi metri al disopra degli stabilimenti determinando nella popolazione molto panico. Le preoccupazioni degli operai e dei pompieri erano giustificate dal fatto che a 15 metri della località incendiata esistevano i grossi gazometri e svariate tonnellate di combustibile facilmente incendiabile. Per lo sforzo dei pompieri e degli operai, per l'ottimo funzionamento delle macchine e per l'acqua del lago vicinissima l'incendio potè essere circoscritto e più tardi completamente domato.

Sul posto si recarono il direttore ingegnere Ernesto Salvadori e quasi tutto il personale delle Torbiere. Vi si recò pure l'ing. Luigi Leonzi Podestà di Viareggio del quale Comune Torre del Lago è una frazione. In conseguenza dell'incendio, tutti gli operai, circa un migliaio, sono rimasti per due o tre giorni inoperosi. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Il fuoco si è sviluppato improvviso quando il lavoro notturno ferveva con la consueta alacrità, nel locale dei filtri posto a terreno del fabbricato della centrale; locale che serve al raffreddamento dei tre alternatori posti al piano sopraelevato in uno spaziosissimo salone costituito da un palco in ferro e certo per questo, le fiamme non trovando materia facilmente incendiabile hanno potuto essere assai facilmente circoscritte.

I tre filtri formati da telai in legno con svariate tele, incendiatisi sembra per un corto circuito, hanno trasmesso il fuoco ad uno degli alternatori, che ha avuto l'avvolgimento interno completamente fuso.

Complessivamente i danni — a dichiarazione di coloro che ci accompagnano — ammontano ad oltre un milione di lire, costituiti quasi unicamente dalla distruzione di macchinari e affissi della centrale, mentre i danni alla muratura sono lievissimi.

Il maggior danno è rappresentato dalle avarie riportate da uno, solo, fortunatamente dei tre alternatori che all'esterno appare rosso e ancora caldo.

Tutto lo stabilimento per la distruzione delle camere dei filtri di raffreddamento è fermo.

Le Torbiere d'Italia sono gestite da una società anonima che ha la sua sede generale in Roma, via Agostino De Pretis, 86, della quale è presidente il fratello del direttore ing. Riccardo che è stato immediatamente informato dell'incendio.

Lo stabilimento crediamo sia assicurato.

Il selvaggio assassinio di un giovinetto

Il più fitto mistero sugli autori

MILANO, 23. — Si ha da Abbiategrasso che l'altra sera è stato scoperto un atroce delitto, tutt'ora avvolto nel più fitto mistero, del quale è rimasto vittima un giovinetto.

Verso le 18.30 alcuni contadini che passavano attraverso la brughiera Carone, nei pressi di Nosate, rinvenivano sui margini della strada il cadavere del sedicenne Pietro Antonini, di Emilio, lattoniere, nativo di Legnano. Il misero corpo era straziato da numerose ferite d'arma da fuoco e da taglio. Inorriditi, davano subito l'allarme alla Benemerita la quale iniziava le prime febbrili indagini che conducevano all'identificazione dell'assassinato.

Finora i carabinieri, nonostante ogni alacre ricerca, nulla sono riusciti a sapere circa le cause e gli autori dell'orrendo delitto. L'ipotesi ritenuta più probabile è che l'Antonini sia caduto vittima di un tragico equivoco. Che cioè gli assassini lo abbiano scambiato per un'altra persona sulla quale volevano compiere una sanguinosa vendetta. Si è fatta l'ipotesi pure che si tratti di una rapina, e a ciò fa pensare la scomparsa della bicicletta di cui il giovane era munito. L'Antonini infatti partì in bicicletta da Legnano mercoledì mattina verso le 8.30, diretto a Lonate dove avrebbe dovuto compiere una commissione, e ciò secondo informazioni date dalla ditta Motta e Carugati di Busto Arsizio presso la quale il giovane prestava appunto servizio.

La Benemerita intanto nell'attesa di far luce sul mistero, ha proceduto a delle constatazioni che farebbero presupporre come il delitto non sia stato commesso nel punto dove il cadavere fu ritrovato. Infatti attorno alla misera salma non fu trovata traccia alcuna di sangue. Invece larghe macchie di sangue furono scoperte duecento metri più lungi e proprio vicino al ciglio della strada.

Un'altra circostanza assai strana è quella che le scarpe e gli abiti dell'ucciso non presentavano traccie di polvere: strana circostanza perchè il giovane era partito da casa in bicicletta.

Giovane donna uccisa e sotterrata presso Parma

PARMA, 23. — Alcuni ragazzi che sul sul far della sera giuocavano in un prato dietro allo zuccherificio della Società Ligure Lombarda nella frazione di Paullo, al confine col comune di Cortile San Martino, vedendo della terra smossa di recente e sospettando che vi fosse nascosta roba rubata, si davano a rimuovere il terreno, ad un tratto grande fu il loro terrore nel vedere emergere una mano piccola e bianca. Dato subito l'allarme prontamente accorrevano alcuni agenti e funzionari che fatto continuare lo scavo mettevano in luce il cadavere d'una donna che aveva gli indumenti tutti intrisi di sangue, e, avvolta attorno al collo, — il quale era squarciato da due larghe ferite prodotte da un acuminato coltello — una sciarpa pure tutta insanguinata. Gli indumenti trovati sul cadavere sono: una camicia semplice, una sottana nera, un golf di seta verde frammezzato di vivaci colori. La donna non può avere che una ventina d'anni, è di statura piccola, ha i capelli castani.

Un idrovolante perduto tra Milazzo e Siracusa

La mattina del 15 corrente due idrovolanti «M. 7» lasciarono l'aeroporto di Passignano per raggiungere in volo la loro destinazione all'aeroporto di Siracusa. Fatto scalo per rifornimenti a Napoli e a Milazzo, in perfetta efficienza di volo, alle 17 dello stesso giorno gli apparecchi partirono da quesla ultima località per completare la missione. Uno degli «M. 7», per sopravvenute pessime condizioni atmosferiche ammarò presso Ali Marina e solo il giorno seguente potè riprendere il volo e giungere a destinazione; l'altro, pilotato dal sottotenente Arena Agostino, fu avvistato di passaggio a Messina e a Riposto, ma non sorvolò Catania e fu atteso invano all'aeroporto di arrivo.

Immediate ricerche effettuate da torpediniere e da aerei, iniziate la stessa notte del 15 e continuate senza interruzioni per più giorni sono riuscite infruttuose. Si ritiene che il valente pilota, costretto a prendere acqua per ragioni non precisabili, sia stato travolto dal mare in tempesta nella zona da lui sorvolata.

Uccide la moglie a colpi di roncola

MACERATA, 23. — Giunge notizia da Montecassiano di un orribile fatto di sangue.

Ieri mattina verso le ore cinque il bracciante Squadroni Nazzareno, fu Giambattista, d'anni 68, appena alzato da letto, scese in cucina e con una tagliente roncola ferì mortalmente al collo la propria moglie, Lattanzi Virginia, di anni 55, intenta in quel momento a lavare dei panni.

La disgraziata, colpita a morte invocò, a gran voce l'aiuto di sua figlia Laura che riposava in un'altra camera, ma lo Squadroni, brandendo minaccioso l'arma ancora insanguinata, impose alla Laura di allontanarsi e con ripetuti colpi in varie parti del corpo finì la Lattanzi.

Compiuto il delitto, l'uxoricida si barricò in casa, tenendo a portata di mano la roncola ed un fucile carico.

Alle grida della figlia frattanto erano accorsi dei vicini che cercarono di penetrare nell'abitazione, ma lo Squadroni con l'arma in pugno impedì a chiunque di avvicinarsi.

Poco dopo sopraggiunsero cinque carabinieri, al comando di un brigadiere. Anche contro di loro l'assassino spianò l'arma, minacciando di far fuoco. Ma alla fine, intimorito dall'energico contegno dei carabinieri, lo Squadroni si arrese. Solidamente ammanettato, venne condotto nella caserma ed al brigadiere che lo interrogava rispose con cinismo ed evasivamente; in tasca gli vennero trovate 700 lire.

Le cause dell'orribile uxoricidio sono sconosciute. Lo Squadroni era stato già ricoverato al manicomio, e sembra che abbia compiuto il delitto in un eccesso di pazzia: altri sostengono che l'assassinio debba essere attribuito a ragioni di interesse: l'uxoricida diceva infatti l'altra sera ad alcuni vicini che la moglie gli aveva portato via 500 lire: altri infine dicono che lo Squadroni fosse convinto della infedeltà della moglie. Ad ogni modo l'autorità sta indagando.

L'uxoricida è stato condotto nelle carceri di Macerata.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

PIANOFORTE SOLO

di QUIDO ARTOM

Quando entra in camerino, alle otto di sera, c'è sempre una cosa che provoca in lui un moto di stizza: ma perchè, santo Iddio, tutta la luce delle lampade è concentrata sullo specchio? Non potevano pensarci, quelli che hanno fatto l'impianto elettrico, che un camerino di teatro non è destinato soltanto ad attori ed attrici che hanno da impiastricciarsi il viso? che qualche volta deve ospitare artisti di altro genere, concertisti, o anche soltanto accompagnatori di concerto, a cui il camerino serve per riposare un momento o per dare una riguardata allo spartito? Con tutta quella luce che lo specchio assorbe e poi diffonde centuplicata, i puntini delle note ballano sul rigo, e neppure gli occhiali valgono a dare tranquillità alla vista.

D'abitudine egli arriva a teatro troppo presto, un'ora e mezza prima del concerto e anche se si mette con diligenza a ripassare le sue parti, (ormai il programma è lo stesso da tanto tempo...) l'attesa è sempre lunga, riempita soltanto da piccoli fatti che si succedono ordinatamente in tutti gli infiniti teatri di tutte le infinite città del mondo ch'egli ha percorso in vent'anni e più di carriera.

Gli addetti alla scena, per cui le sere di concerto sono una mezza vacanza, chiacchierano ad alta voce, e nel loro pettegolare, nei loro piccoli risentimenti, il teatro si mostra nudo, senza i belletti che solitamente lo vestono di colori accesi. Più tardi, quando di là dal sipario abbassato giunge già il rumore della folla, il chiacchiericcio cessa: qualcuno è entrato, con una voce secca, qualche volta stizzosa. L'uscio del camerino più grande si chiude con un colpo. Allora Yankel Podowsky sa che è quasi ora: pulisce le lenti, raccoglie la musica ed esce sul palcoscenico, aspettando che suo fratello lo faccia chiamare. A Mischa Podowsky sì che vengono utili le lampadine intorno allo specchio: ha da vedere che la cravatta sia bene annodata, non troppo regolarmente, ma un poco smossa, come per trascuratezza, e il panciotto aderente allo sparato, che non ci sia distacco e nessun'ombra spezzi il candore che va dal mento fin sotto la cintura. Dal colletto rigidissimo e dalla cravatta capricciosa, non potrebbe sbocciare una testa più intonata, con le guancie scavate, la bocca prepotente, due occhi da femmina e sopra una gran massa di capelli.

Basta il tremolio che fa il sipario prima d'aprirsi per imporre al pubblico il silenzio.

Yankel lo aspetta fuori del camerino, finchè il pubblico non si impazientisce, e il direttore, ch'è rispettosissimo dei diritti « di quelli che hanno pagato » non viene a dichiarare che se l'attesa dura ancora qualche minuto, egli andrà in rovina.

Allora Misca si passa le dita tra i capelli, sospira; poi trae il violino dall'astuccio, forbisce l'archetto, si avvia verso il proscenio.

Basta il tremolio che fa il sipario prima d'aprirsi per imporre al pubblico il silenzio.

Yankel segue il fratello, con la sua giacchetta nera, aperta davanti come uno « smoking »; (non gli serve di avere la camicia inamidata, tanto il pianoforte lo mettono in modo che il pubblico non vede il suonatore che di sbieco). In teatro Mischa è padrone assoluto: quello che gli altri ottengono con delle esibizioni che solleticano il pubblico, egli lo raggiunge con una immobilità di sopportazione, sì che l'uditorio s'intimidisce e pensa che quando va in collera il grande violinista ha da essere terribile. una pausa, una appoggiatura, bastano a fargli capire l'umore, e spes-

Forse per questo, tutti, e più di ogni altro le donne, lo applaudono con tanta foga prima ancora ch'egli abbia incominciato.

Yankel è dietro di lui, anonimo e impersonale, come gli stenografi degli « incontri » diplomatici, davanti ai quali si possono dire senza sospetto le cose più segrete. Il pubblico non fa caso di lui più che del pianoforte: seduto a piombo sullo sgabellino, con gli occhi fissi allo spartito, egli non bada che a secondare con la sua la musica di Mischa, a sostenerla, a farne risaltare la lievità aerea o l'abbandono appassionato.

Talvolta suonando, Mischa è distratto, più spesso svogliato o di umore cattivo: allora Yankel è pronto a seguirlo nelle sue bizze sonore, per convalidare con la gravità del pianoforte quelle che il pubblico e la critica considerano « le geniali variazioni del grande artista ».

E' ormai talmente avvezzo ad « accompagnarlo », che un nulla, sa anche i pensieri di Mischa in quel momento.

Si sa, in tanti anni... Tanti: Yankel è ormai un uomo maturo: i quaranta non sono lontani. Per Mischa invece il tempo non sembra passare; sebbene più vecchio di Yankel, egli pare ancora il giovinetto che venticinque anni fa riempì di stupore e di ammirazione il mondo intiero.

(Disegno di A. Camerini).

Se glielo avessero detto a Simone Podowsky, il rivenditore di libri antichi, che il suo primogenito, proprio quel Misca che si ostinava a non voler apprendere la lingua materna, con la scusa che l'unica che riconoscesse come tale era quella americana, come se a New York fosse nato, e non ci fosse arrivato piccolino con i suoi sopra un piroscafo stivato d'emigranti, se gli avessero detto che quel discolaccio sarebbe diventato un artista celebre, il vecchio non si sarebbe stupito affatto. Discolo, sì, svogliato, ma con due occhi come quelli, anche un ragazzaccio ha molte probabilità di far della strada.

Quando, per consiglio di un amico, incominciarono le lezioni, Yankel guardava ogni giorno il fratellino partire con la mamma per il cuore della grande città ignota in mezzo alla quale vivevano, in un quartiere di emigrati del loro paese, addossati fra di loro per non perdersi nella calca dei casoni fitti di finestre.

Salivano sopra uno dei treni rombanti fra i tetti. Dovevano andar molto lontani e veder cose mirabili, perchè ogni volta Mischa tornava col viso mutato.

Quel che avvenne in casa la sera in cui, per consiglio del maestro, Mischa diede il suo primo concerto, in una sala privata, Yankel lo ricorda appena: sa soltanto che allora cominciò quella confusione di persone e di propositi, quella vita febbrile, senza limiti di tempo o di fatica, in cui tutto, anche vecchie care tradizioni che erano il fagotto più prezioso portato dal paese lontano, si buttava in un canto per far posto all'invadenza geniale e capricciosa del « bambino prodigio ».

Un giorno poi il babbo e la mamma litigarono per certe vecchie valigie del tempo del loro arrivo a New York: Mischa Podowsky, il violinista miracoloso, stava per incominciare i suoi giri trionfali per il mondo.

Se non fosse stato altro che per utilizzare tutta quella musica che era rimasta in casa, fecero studiare a Yankel il pianoforte.

Il maestro di lì a poco incominciò a fargli delle grandi lodi; ma nessuno gli propose mai di dare dei concerti.

Yankel era contento così, perchè ogni giorno se ne andava anche lui sul treno aereo e per tornare a casa traversava l'enorme ponte di ferro, dall'alto del quale anche i vapori più grossi sembrano di latta colorata.

Passò qualche tempo e Yankel ottenne il suo diploma, molti anni prima dei suoi coetanei: quando lo seppe, Mischa si mise a ridere e disse che il diploma è un pezzo di carta che non fa effetto neppur più sui borghesi.

Fra poco Yankel avrebbe potuto trovar degli allievi, nonostante la sua età.

Una volta Mischa, che era a New York per dei concerti, lo sentì suonare e trovò che avrebbe potuto andar bene per « accompagnarlo ». Non gli chiesero nulla e lo misero senz'altro alla prova.

A diciassette anni Mischa portava ancora un abito di velluto nero con il colletto di pizzo; a Yankel, che era troppo magro per i suoi quattordici e aveva lenti da miope, misero un vestito con i calzoni lunghi, che gli dava un'età incerta. Del suo diploma si ricordarono quando scrissero il suo nome in piccolo in fondo al cartellone del concerto.

La formula incominciò allora: « Al pianoforte il maestro Yaacob Podowsky ». Sotto c'era il nome della ditta che forniva lo strumento.

Quando Mischa mutò il suo abito da paggio con la marsina, incominciò ad avere molte avventure con le donne. Più tardi sposò una contessa austriaca, ma poi si divisero.

Mischa ha guadagnato molto denaro e ne ha consumato moltissimo; nel suo appartamento, nei grandi alberghi, arrivano sempre dei mazzi di fiori. Yankel preferisce le pensioni o le camere mobiliate, dove pare di essere a casa propria.

I due fratelli si vedono soltanto la sera in teatro; Yankel passa la giornata a studiare le sue parti: quando incontra Mischa sul palcoscenico, questi gli dice ogni volta che è un mese che non può dormire e che la sua vita è un inferno.

Ora però egli pare più sollevato e ieri sera accelerava il tempo di ogni pezzo del programma.

Forse adesso riesce a dormire, oppure... una donna. In principio è sempre molto allegro.

* * *

A quest'ora Mischa dovrebbe già essere giunto: ormai da un pezzo si sente il rumore del pubblico di là dal sipario.

Chi arriva invece a un tratto, più affannato del solito, è il direttore del teatro.

— E' la rovina! Vostro fratello non suonerà, stasera. E' scomparso un'ora fa dall'albergo. Fuggito. Come si rimedia?

Fuggito... Ieri sera era così allegro. E lei, chi è? Saranno andati lontano fuori della città. Mischa avrà pensato a tutto, fuorchè al concerto. Quel ragazzo non cambierà mai; anche adesso, a quaranta anni...

— Un rimedio si deve trovare — riprende il direttore, asciugandosi il viso congestionato. — Non potrò restituire il prezzo del biglietto: c'è addirittura una folla stasera. Voi soltanto potete aggiustar tutto: suonerete voi solo. Un concerto di pianoforte solo. Si inventa una indisposizione e tutto è accomodato.

Suonare lui solo? Gli vien da ridere. E che cosa suonerà, se in tutta la sua vita non ha studiato che parti d'accompagnamento?

Pure il direttore insiste: se Yankel non accondiscende si dovrà far pagare a Mischa una forte penale.

— Suonerete il programma annunciato per vostro fratello. Ora non vi resta che mettervi la marsina. Quella di Mischa vi andrà benissimo.

Un inserviente accorre con l'abito sul braccio. Aiutano Yankel a vestirsi ed egli lascia fare, stupito soltanto che gli abiti di suo fratello vadano bene anche a lui. Ride un poco accorgendosi che il fiore infilato all'occhiello è finto e cucito alla stoffa.

Com'era l'inchino che Mischa faceva prima di cominciare a suonare?

Non c'è più tempo per pensare tutto questo. Il direttore ha già annunziato al pubblico il mutamento di programma. Yankel è dietro il sipario; lo spingono in scena. Un attimo ed egli è già seduto, con la musica sul leggio.

Qualcuno in platea si alza e se ne va. Quelli che restano hanno un'aria contegnosa e sembrano concedere la loro presenza solo per educazione o per non tornarsene a casa con i loro inutili abiti da sera.

Yankel può cominciare a suonare quando vuole, sebbene si meravigli che nessuno gli dia il segnale dell'inizio.

Il pianoforte, con le sue note staccate, come goccioloni di pioggia, si sforza a ripetere fuori, alla spalliera di sparati bianchi e di scollature verniciate di biacca sotto le collane, un canto acuto che solo le corde più sottili riescono ad afferrare.

Le dita sono martelletti precisissimi di acciaio, ma dentro la marsina di Mischa, Yankel fa delle pazze capriole d'amore, ognuna all'indirizzo di ciascuna dama che intravede in platea sbocciare fra due immobili gentiluomini bianconeri. Sono troppe: è impossibile offrire ad ognuna un omaggio di note ventenni, raccolte insieme come un mazzo di carta rosa.

E' meglio ripetere l'offerta a poche, alle preferite, a Lei, l'unica, che per cortesia di sovrana ha invitato tutta quella folla elegante a farle corona, per non essere sola ad ascoltare ed accogliere la dichiarazione d'amore appassionata che la musica depone dinanzi alle sue scarpette d'argento.

* * *

Yankel è così avvezzo alle ovazioni che chiudono i concerti di Mischa, che i pochi battimani che gli vengono indirizzati, gli sembrano degli applausi preziosi, concessi da un palco reale.

Teatri e Concerti

«...a sostituire il grande violinista, colto da così inatteso malore, fu chiamato il fratello, maestro Yaacob Podowsky, distinto pianista.

Abbiamo potuto notare com'egli sappia rivestire di un'abile tecnica l'indubbia influenza ch'egli deriva dal quotidiano contatto con un artista della statura di Mischa Podowsky; tanto che a tratti avemmo la strana impressione che il pianoforte non facesse che accompagnare un suono impercettibile di violino.

Il distinto pianista ottenne applausi alla fine delle sue esecuzioni. Auguriamo al grande Mischa Podowsky una pronta e completa guarigione ».

Seguono le iniziali del critico.

GUIDO ARTOM

Il Museo d'arte orientale
che l'on. Bodrero inaugurerà a Venezia

VENEZIA, 23 aprile.

(g. h.). — Lunedì prossimo, giorno di San Marco; il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bodrero inaugurerà il Museo d'arte orientale, installato per volontà del Governo fascista al terzo piano di Ca' Pesaro, il magnifico palazzo costruito da Baldassare Longhena sul Canal Grande.

Ca' Pesaro, sede del Museo d'arte orientale di Venezia.

All'ordinamento del Museo, formato con le collezioni raccolte dal Principe Enrico di Borbone, conte di Bardi, ha atteso con amorevole cura e con fine buon gusto il direttore della Galleria Internazionale d'arte moderna Nino Barbantini. Non si tratta purtroppo della totalità delle raccolte, chè molte di esse sono andate disperse attraverso un seguito di disgraziate vicende. Tuttavia le collezioni rimaste e che trovano posto nel Museo di Cà Pesaro costituiscono ancor oggi la più cospicua raccolta d'arte orientale che esista in Italia.

Queste collezioni si trovavano prima nel palazzo Vendramin-Calergi, residenza invernale del Principe Enrico di Borbone. Lo stesso principe aveva disposto perchè le raccolte fossero ivi collocate al ritorno da un suo viaggio intorno al mondo durante il quale appunto, approfittando del lungo soggiorno in Estremo Oriente, aveva acquistato con regale magnificenza i più svariati oggetti d'arte e di curiosità.

Il conte di Bardi era partito con la moglie principessa Aldegonda di Braganza, infanta di Portogallo, nel 1887 a bordo di un yacht di sua proprietà e che portava appunto il nome della sposa. Il viaggio era durato due anni e si era compiuto con grande fasto. Il principe aveva alzato bandiera austro-ungarica giacchè la Casa di Parma, dopo la perdita del ducato, s'era posta sotto la protezione della Casa d'Austria. Al Giappone la coppia principesca era stata accolta con gli onori del grado. Ad ogni tappa del viaggio, appositi banditori avevano recato alle popolazioni la novella dell'arrivo di un principe della Casa di Francia che desiderava far acquisti di oggetti d'arte e di curiosità locali.

In quei tempi il mercato sovrabbondava di preziosi cimeli, di cose rare che, oltre ad una bellezza ignota agli occidentali, vantavano grandi tradizioni. Il Giappone era appena uscito da un rivolgimento politico e sociale che ne aveva completamente mutati gli ordinamenti e la costituzione. Soppressi i vecchi feudi, abolito il potere temporale del Shogun e ripristinata in tutta la sua potenza l'autorità imperiale, una intera casta — quella dei signorotti feudali — era piombata nella miseria, nè a risollevarla erano bastate le pensioni offerte come indennizzo della spogliazione e che del resto erano state tolte più tardi.

Queste piccole dinastie spodestate avevano poco a poco alienato quanto era rimasto in loro possesso ed erano così affluiti ai mercati oggetti di pregio artistico e storico inestimabile: lacche stupende, fastosi abiti di corte, spade formidabili e meravigliose. Non doveva quindi riuscire difficile al Principe Enrico di Borbone raccogliere una collezione veramente magnifica tanto più che egli non usava discutere sul prezzo.

Mano a mano che procedevano gli acquisti, gli oggetti venivano imballati e spediti a Trieste dove si radunavano così oltre 1500 grandi casse il cui prezioso contenuto passava più tardi, al ritorno del principe, nel palazzo Vendramin-Calergi a Venezia ove la raccolta veniva sistemata al secondo piano assieme ad altri oggetti di provenienza orientale tra cui un paravento del Coromandel, antichi vasi di Satsuma, una grande scacchiera cinese e alcuni avorii di grande pregio.

Morto il principe a Mentone il 14 aprile del 1906, la vedova principessa Aldegonda vendeva la raccolta per un milione di franchi alla ditta Trau di Vienna. Il suo direttore, Franz Trau, ne faceva l'offerta al Governo italiano chiedendo un premio del dieci per cento, ma disgraziatamente le trattative intavolate non approdavano ad alcun risultato. Il Trau iniziava allora la vendita al dettaglio degli oggetti seguendo il criterio di una alienazione graduale per categoria. Andavano così dispersi quattromila pezzi, allorchè lo scoppio della guerra europea troncava la vendita.

Le raccolte di palazzo Vendramin-Calergi, come appartenenti ad un suddito di Stato nemico, venivano subito poste sotto sequestro e alla conclusione della pace passavano in proprietà dello Stato italiano in conto riparazioni. Soltanto recentemente però, per il personale intervento del Primo Ministro Benito Mussolini, si decideva di lasciare a Venezia le meravigliose collezioni installandole nelle sale di Cà Pesaro.

Nell'ordinamento si è seguito il criterio di raggruppare gli elementi fondamentali secondo le provenienze, senza però attenersi esclusivamente a direttive etnografiche, ma badando piuttosto a disporre ogni cosa con piena armonia estetica. Così si sono ordinate la raccolta delle lacche, quella superba dei paraventi e quella delle armi che è la più importante della collezione.

Notiziario artistico

V° Esposizione d'Arte delle Venezie

La Mostra d'Arte si aprirà improrogabilmente il 1. maggio, fra pochi giorni dunque, nella superba Sala della Ragione. All'inaugurazione interverranno, come già avemmo occasione di annunciare, S. E. l'on. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e presidente della Società di Belle Arti, e l'on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste.

E' bene ricordare che all'attuale Esposizione d'Arte partecipano per la prima volta dalla loro formazione, i Sindacati degli artisti delle varie città delle Venezie. A giudicare dalle numerosissime opere che si stanno febbrilmente ordinando nelle belle sale preparate ad accoglierle, la quinta Mostra d'Arte delle Venezie costituirà una superba affermazione di arte italiana e fascista che torna ad onore non solo alla Società di Belle Arti di Padova, ma della città stessa.

Oltre i numerosi gruppi veneziano e triestino, di cui demmo notizia nei giorni scorsi, partecipa alla Mostra quello del Sindacato di artisti veronesi composto fra altri nei noti pittori: Farina, Guido Trentini, Nardi, Pigato, Mattielli, Facciotti, Zancelli, ecc. A chi ebbe la ventura di ammirare lo scorso anno la sala veronese, non occorre spiegare il significato di questi nomi.

Il simpatico gruppo degli artisti altoatesini capitanato dal valoroso pittore Giovacchini di Bolzano, costituirà indubbiamente una delle grandi attrattive della Mostra. Sappiamo anche che saranno esposte opere del grande artista defunto Albin Egger Lienz.

Il Sindacato vicentino partecipa coi noti artisti, Potente, Zanetti, ecc., col capo-gruppo Pierangelo Stefani. Ed è sicura la partecipazione di Ubaldo Oppi.

Interviene poi numerosissimo il Sindacato Trevisano e i gruppi di Gorizia, Trento, Rovigo, Pola, Zara, Adria, Udine, Belluno, ecc.

Virgilio celebrato a Mantova
dai rappresentanti della cultura europea

MANTOVA, 23. — La celebrazione virgiliana si è chiusa ieri alla Reale Accademia con un convegno dei rappresentanti italiani ed europei della cultura. Sono intervenuti il sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, in rappresentanza del Governo, il prefetto di Mantova comm. Pintor Mameli, i deputati Arrivabene e Buttafuochi, in rappresentanza della Camera, l'on. Maffei, podestà di Mantova, l'on. Genovesi, e una rappresentanza del Senato, nonchè autorità e rappresentanze militari, politiche e civili.

I rettori e i rappresentanti dei corpi accademici italiani e stranieri alcuni dei quali indossavano le loro policrome e pittoresche toghe, venuti a Mantova per l'inaugurazione del monumento a Virgilio, erano pure presenti. Il saluto agli ospiti illustri è stato portato dal prof. Torelli di Mantova. Quindi il prof. Albini, dell'Università di Bologna, il noto traduttore dell'*Eneide*, ha elogiato l'Accademia Virgiliana di Mantova per aver lanciato l'idea della celebrazione virgiliana mondiale per il 15 ottobre 1930, allorchè cioè si compiranno i duemila anni dalla nascita di Virgilio. Ha detto come il vero miglior monumento per il Poeta sia quello di diffondere nel popolo la conoscenza delle sue mirabili opere.

Il rappresentante del Ministro francese dell'Istruzione e della *Sorbona*, prof. Enrico Goelzer, ha letto poi in latino una prolusione letteraria di Virgilio. A nome della Università cattolica di Milano il prof. Ramorino ha offerto una artistica pergamena con una iscrizione in latino. Il rettore dell'università di Roma prof. Del Vecchio ha pure letto una prolusione sulla gloria di Virgilio e di Roma. Dopo un breve saluto, detto in italiano, del prof. Robin D'Hyena di Stoccolma, l'on. prof. Solmi dell'università di Pavia ha contraccambiato il saluto dei colleghi italiani agli stranieri, e ha proposto tra gli applausi dei convenuti, l'invio di un telegramma di omaggio all'on. Mussolini. Altro telegramma il prof. Albini ha proposto di inviare al Ministro Fedele.

Ha poi preso la parola il sottosegretario on. Bodrero, che ha rivolto anzitutto, quale rettore della Università di Padova il saluto della sua città, la città di Tito Livio, a Mantova, la città di Virgilio. Proseguendo, quale rappresentante del Governo ha tenuto a dichiarare solennemente che esso non mancherà di appoggiare la celebrazione virgiliana e la massima diffusione delle opere del Poeta latino. Ha chiuso la serie dei discorsi l'on. Maffei, podestà di Mantova, ringraziando la Regia Accademia Virgiliana per il convegno ospitale e assicurando che la città di Virgilio nulla trascurerà perchè la celebrazione millenaria del suo Poeta riesca veramente degna e solenne.

Pantomime italiane a Parigi

PARIGI, 21.

Secondo l'annunzio che ne dà « Comoedia » una serie di rappresentazioni avrà luogo al teatro de la « Madeleine » ad opera della Compagnia di pantomime diretta da Maria Ricotti dall' « Opera » e dal pittore Enrico Prampolini.

Il repertorio di questa Compagnia consiste soprattutto in lavori italiani fra i quali si notano *La Salamandra* e *Sogno mimico* di Luigi Pirandello con musica di Massimo Bontempelli, *La rinascita di Ermafrodito* di Vittorio Dasi e Ottorino Respighi, *Cocktail* di F. T. Marinetti con musica di Silvio Mix, *L'ora del fantoccio* di Luciano Folgore e Alfredo Casella nonchè altre pantomime con musica di Balilla Pratella, Franco Casavola, Vincenzo Davico, Guido Sommi Picenardi e Luigi Russolo.

La "Gloria,, di Tiziano
acquistata dalla Galleria di Londra

LONDRA, 23.

La « Gloria » di Tiziano esposta alla National Galery, uno degli abbozzi del famoso dipinto « La trinità che accoglie Carlo V » che si trova al museo del Prado di Madrid, è stata acquistata dalla Galleria londinese che la espone per 11 mila sterline. La ditta che commercia in opere d'arte l'aveva comprata all'asta nella villa di Sir William Corry per 294 sterline, poichè i restauri di cui essa aveva bisogno rendevano problematico un lucroso collocamento.

Pola Negri diventa principessa

LONDRA, 23.

La stella cinematografica polacca Pola Negri si è sposata col principe polacco Sergio Mdivani. La notizia del fidanzamento aveva fatto grande chiasso nel vasto mondo di coloro che si interessano delle stelle cinematografiche. Ora il corrispondente del *Daily Mail* che viaggia sull'Aquitania in rotta per Cherbourg, radiotelegrafa che Pola Negri è a bordo sotto il proprio nome e che anche il principe si trova a bordo. Quest'ultimo però si è imbarcato di nascosto nel momento della partenza. I bagagli di Pola Negri registrano il nome di « Principessa Mdivani ». Ma essa non vuole dire se sia già sposata oppure no.

"Le Nuvole,, e "I satiri alla caccia,,
nel Teatro greco di Siracusa
(Dal nostro inviato speciale)

SIRACUSA, 22.

Un successo anche maggiore di quello conseguito ier l'altro dalla *Medea* e dal *Ciclope* ha arriso ieri alle *Nuvole* di Aristofane.

A prima vista la cosa potrà parere straordinaria, a chi pensi come la commedia di Aristofane appaia lontanissima dal nostro gusto e dalla nostra sensibilità. Lontanissima (purtroppo) per ragioni sceniche, perchè quasi tutta la commedia moderna, compresa quella dei sommi, discende molto più direttamente, come si sa, dal borghese Menandro che non dal fantasioso Aristofane: dicono che l'Aristofane d'oggi sia Shaw, dicono che qualcosa della tecnica aristofanesca si possa trovare, con un poco di buona volontà, persino in Molnar, ma una rondine, e anche due rondini, non fanno primavera. Lontanissima poi (naturalmente) per ragioni morali; in quanto, come ci è capitato di dire, tra Aristofane e noi è passato Gesù, e anche la comicità dei poeti drammatici più carnali e addirittura osceni dei tempi moderni s'è quasi sempre espressa in forme, se non altro, molto meno sfacciate. Infine, la commedia di Aristofane è una specie di « rivista » di libello satirico, di giornale umoristico in azione, tutto pieno di riferimenti immediati ai grandi e piccoli pettegolezzi del tempo suo, e se è vero, com'è verissimo, che cotesti pettegolezzi spesso e volentieri possono assumere un valore universale ed eterno, è altrettanto vero che a questo universale s'arriva attraverso il particolare, il contingente, il fatto di cronaca, notissimo ai cittadini ateniesi cui il lazzo di Aristofane si rivolgeva, ma molto meno noto, o addirittura ignoto, a una folla moderna.

Ettore Romagnoli s'è cimentato (e non era la prima volta) con queste difficoltà, bravamente e con un entusiasmo, ne' quali entran forse anche certe sue personali antipatie, contro i « filosofi nebbioni », di cui il pseudo-Socrate aristofanesco sarebbe il prototipo. E i pettegolezzi ce li ha resi intelligibili quanto meglio si poteva, soprattutto mercè la sua notissima e ammiratissima versione, così squassata da una decisa volontà di vita e di attualità. Quanto alla famosa sconcezza, egli ha dovuto per forza sacrificare i motivi più crudi e violenti, che nel testo anche italiano ciascuno si può leggere, se vuole, in camera sua, ma che quel tanto di pudore collettivo ormai acquisito a un pubblico cristiano non sopporterebbe in teatro: *diminutio* in parecchi punti grave, ma inevitabile: del resto le parolacce e le immagini grosse, specie quelle d'ordine, piuttosto che osceno, basso e plebeo, non sono mancate, e gli spettatori davanti ad alcune sono rimasti più sorpresi che offesi, di certe altre hanno riso, diremmo, con popolaresca ingenuità.

Ma l'impresa più vasta, colorita e tentatrice, è stata quella di mettere in scena l'opera con la dovuta fantasia; e in ciò ieri sera si son compiuti miracoli. In sostanza si trattava soprattutto d'inquadrare la gagliardia spensierata e sboccata del poeta attico nella gioia purificatrice dei suoi « cori »: e a questo, stavolta, l'ideale arte delle danzatrici della scuola di Hellerau ha collaborato, molto più felicemente che ier l'altro, con quella solida e sicura di Gualtiero Tumiati e dei suoi bravi compagni. Sullo sfondo della grotta ciclopica costruita, come ieri dicemmo, dal Cambellotti, lo scenografo romano aveva stilizzato una felice visione d'Atene, con in vetta il suo Partenone e la sua Atena d'oro, e in primo piano le due classiche case della commedia antica: a sinistra quella di Lesina, e a destra quella di Socrate.

Sopra un tale sfondo hanno parlato e agito, con un vigore saporito e spesso pieno di stile, i personaggi aristofaneschi, tutti camuffati e (salvo uno, il giovine ganimede Tirchippide) mascherati a dovere, che parevano usciti da tante pitture vascolari: crediamo che in certi momenti almeno i più colti fra gl'innumerevoli spettatori abbian creduto d'avere una visione approssimativa di quello che veramente dovette essere l'antica commedia attica; gli altri seguirono con attenta curiosità, e talvolta con ilare compiacimento, la buffa vicenda del vecchio babbeo Lesina, che va a imparar dai filosofi le arti sofistiche per non pagare i creditori, e avendo messo in mano al « Discorso ingiusto » l'azzimato figliuolo spendaccione e maniaco per lo *sport* (ecco un altro motivo bene attuale), ne vien sonoramente punito con la applicazione che il figlio fa delle nuove teorie, bastonando il padre di santa ragione.

Ma, come dicevamo, tutta questa grossa avventura comica, fu vaghissimamente incominciata dalle danze delle ballerine che (con quattro attrici) erano le coreute, e che davvero sembravano tramutate in nuvole: dall'istante in cui apparvero sulle cime sovrastanti ad Atene, fluttuando aeree nei loro veli bigi e bianchi, a quando mimarono plasticamente, di episodio in episodio, la felice musica approntata dallo stesso Romagnoli, componendo quadri d'una indicibile purità. I quali, al nostro gusto, non stonavano col senso grottesco della commedia; anzi la idealizzavano mirabilmente, ricordandoci la sua natura di « rivista », con uno splendore pieno di grazia tutta ellenistica. Sicchè se il Tumiati, Lesina di eccellente e davvero classica comicità, condivise degnamente col Bernini (Socrate), col Pianforini (Discorso giusto), col Gemmò (Discorso Ingiusto), coll'Andreani (Tirchippide), col Giachetti (Chereonte) e cogli altri gli onori del successo, gli applausi del pubblico si rivolsero caldissimi anche alle silenziose coreute; oltre, s'intende bene, al Romagnoli nella sua triplice veste, di traduttore, musicista e direttore, che fu trascinato a farsi acclamare, in paltò e lobbia, fra gli attori mascherati e le velate « Nuvole ».

Così le danze delle cecoslovacche furono quelle di cui forse gli spettatori più si compiacquero nel breve dramma satiresco di Sofocle *I satiri alla caccia*, di cui come si sa ci è rimasto soltanto un lungo e non molto colorito frammento, dal Romagnoli amorosamente ripreso e concluso. E adesso Siracusa, piena di forestieri e di stranieri, attende che le repliche dei due fortunati spettacoli siano onorati dalla presenza del Re: il che avverrà, ci dicono, al trenta del mese: e darà, per la seconda volta, la sanzione sovrana alla buona fatica dell'Istituto del Dramma Antico, del suo presidente conte Gargallo, e dei suoi infaticati collaboratori.

SILVIO D'AMICO

A questo proposito crediamo fare opera di buoni italiani domandandoci perchè mai, a questa impresa di cui s'abbellisce la ufficialmente bandita « Primavera Siciliana », non tutti gli albergatori siracusani concorrano col dovuto senso di dignità.

Non sappiamo se la materia a cui accenniamo sia « competenza » dell'Istituto del Dramma, o dell'Enit, o delle autorità locali, o di quelle governative. Ma fatto sta che non si capisce perchè mai, dove si sono sono imposte tariffe precise ai vetturini, ai barcaiuoli, ecc., non si sia fatto altrettanto coi gestori di alberghi.

La pessima conclusione è che tra costoro non manca chi profitta di questa straordinaria occasione, per imporre agli sciagurati turisti prezzi esosi, a cui non corrisponde il trattamento che si offre loro. Diarie che effettivamente oscillano fra le 100 e le 180 lire vengon fatte pagare per pensioni offerte non solo in stanze modeste, ma anche in sgabuzzini addirittura indecorosi e sprovvisti del comfort più povero ed elementare, con cibo mediocre e servizii ridotti alla più semplice espressione.

Diciamolo onestamente: in occasioni di solennità pari e anche assai superiore a questa, in paesi stranieri la cui moneta valeva purtroppo quattro o cinque volte la nostra, noi abbiamo pagato prezzi inferiori per trattamenti incomparabilmente migliori. Non è così che si serve, nè la causa dell'arte, nè, che più preme, quella nazionale; e noi confidiamo che, anche per l'immediato avvenire, chi può impedire questo sconcio, faccia quello che è necessario per impedirlo.

D'Annunzio scrive un altro "Mistero,,

PARIGI, 23.

Il giornale Comoedia pubblica che Ida Rubinstein di ritorno dall'Italia dove ha trascorso qualche giorno con Gabriele d'Annunzio, ha dichiarato che il poeta sta, ora scrivendo per lei in lingua francese un nuovo Mistero dal titolo « Mistero glorioso ».

CRONACA DI ROMA

L'ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Stile fascista nel compimento delle opere per Roma

Il Campidoglio isolato secondo la relazione di Corrado Ricci

La Commissione Fascista per lo studio dei problemi cittadini si è riunita presso la Federazione dell'Urbe sotto la Presidenza del camerata Ceccarelli.

Fra le varie questioni esaminate la Commissione ha particolarmente fermato la sua attenzione sulla opportuna e decorosa soluzione che il Governatorato ha voluto dare alla sistemazione definitiva della sede dell'Accademia di S. Luca, soluzione che non pregiudica in alcun modo la sistemazione definitiva dei Fori.

E poichè la costruzione del nuovo edificio dell'insigne Accademia significa anche l'inizio dei lavori di sistemazione di tutto il lato orientale del Monumento a Vittorio Emanuele II, e dell'accesso al Campidoglio, la Commissione non ha nascosto la sua preoccupazione per il continuarsi della sospensione dei lavori, che da anni non hanno fatto un sol passo in avanti.

La sistemazione del Monumento a V. E. e la prosecuzione di via Cavour

A conclusione di questa prima parte della discussione è stato approvato il seguente voto:

«La Commissione Fascista per lo studio dei problemi cittadini, appreso che la sede della Reale Accademia di S. Luca degnamente ed artisticamente ricostruita rimarrà dove da secoli svolge la sua gloriosa attività a pro dell'arte, esprime un vivo plauso al Governatore di Roma ed al Ministro della pubblica istruzione che nel progetto della sistemazione delle adiacenze del Campidoglio, hanno voluto che fosse accolta l'aspirazione dell'insigne Istituto, decoro e vanto di Roma.

Inoltre fa voti, affinchè il Ministero della Pubblica Istruzione riprendendo le gloriose tradizioni degli Scavi Forensi, voglia sollecitamente por mano all'esplorazione della Curia (S. Adriano) agevolando la sistemazione di quel tratto di prolungamento della via Cavour; ed esorta il Ministero dei lavori pubblici a secondare l'opera del Governatorato provvedendo d'urgenza all'ultimo tratto della via Cavour stessa, che dà adito al Foro Italico (Piazza Venezia), anche perchè abbia finalmente acconcia e decorosa e monumentale sistemazione il lato orientale del Monumento a Vittorio Emanuele II».

Stile fascista nei lavori

Quindi la Commissione ha portato la sua attenzione sopra la necessità che d'ora innanzi tutti i lavori di qualsiasi mole da compiersi dal Governatorato, abbiano un ritmo serrato, di pretto stile fascista.

Se nel passato le lungaggini nel compimento di ogni genere di lavoro pubblico fecero nascere ed accreditarono — non a torto — la leggenda di una «Roma Eterna», è tempo in Regime fascista, che il sistema si capovolga nettamente, e che anche in questo campo di attività l'Urbe si ponga a passo con le maggiori città non solo dell'estero ma d'Italia.

La Commissione pensa come sia davvero doloroso il dover constatare che mentre nelle maggiori metropoli di Europa e d'America lavori di mole imponente vengono compiuti nel breve giro di due o tre anni, poichè le imprese ne affrontano le esecuzioni con mezzi tecnici modernissimi e grandiosi, nella Capitale d'Italia ancora si sia rimasti indietro di molte decine di anni.

Nè d'altra parte il fatto è da imputarsi a particolari questioni di ambiente, ma soltanto alla mancanza di volontà ed all'assenza di un fermo proposito di voler spezzare viete e vecchie usanze. Che così sia è dimostrato dal fatto che quando una volontà moderna e di energia fascista ha voluto che anche qui in Roma opere importanti si compissero con rapidità insolita, ciò è avvenuto tra il più vivo consenso di tutta la cittadinanza.

La Commissione ritiene, dunque, sia il momento di richiamare su tale questione l'attenzione delle Autorità preposte alla cura degli interessi di Roma e però ha espresso il seguente parere:

«La Commissione Fascista per gli interessi cittadini, nella certezza dell'immediato inizio di importanti lavori per la sistemazione del centro cittadino, fa voti che tali lavori vengano risolutamente affrontati e rapidamente eseguiti affinchè possano essere eseguiti entro il più breve termine di tempo per ridurre al minimo l'inevitabile disagio ed ingombro che ne conseguirà nelle zone di maggior traffico e soprattutto per dare prova della genialità creativa e della ferrea volontà del Fascismo nel concepire e nel realizzare immediatamente ogni più grande opera che valga a rendere Roma degna del suo nome immortale».

Un convegno di orticultori

La Commissione ha infine preso in esame la situazione annonaria creata dalle provvidenze prese dal Governatorato; provvidenze che essa ha riconosciuto di pretto stile fascista poichè tendono ad attuare, spezzando interessi particolari precostituiti e soprastrutture parassitarie — così come deve esser fatto particolarmente nell'attuale momento economico —, il *ravvicinamento fra produttori e coltivatori.*

A tale proposito è stata presa la seguente deliberazione:

«La Commissione Fascista per lo studio degli interessi cittadini prende atto con vivissimo compiacimento delle coraggiose iniziative appoggiate dalla Federazione dell'Urbe, ed attuate dal Comitato annonario del Governatorato di Roma per il risanamento del mercato delle carni e del pesce — constata che tali iniziative che hanno provocato un reale riavvicinamento dei produttori ai consumatori con beneficio di entrambe queste categorie, concretatesi per i consumatori in ribassi che toccano il trenta ed in taluni casi il cinquanta per cento — e per i produttori maggiori margini di utili che consentono loro una intensificazione della produzione. Delibera di convocare i produttori orticoli del Lazio e dell'Umbria perchè addivengano alla costituzione di un Consorzio di produzione di vendita così che anche per gli ortaggi e le verdure possano ottenersi i vantaggi già raggiunti per gli altri generi di largo consumo popolare».

Per la metropolitana

La Commissione ha infine deliberato di compiere uno studio demografico e topografico della città in relazione al problema dei trasporti, che, secondo il parere della Commissione non può essere risolto in modo definitivo che con la creazione di una ferrovia metropolitana.

Creazione che occorre non sia compromessa con soluzioni le quali risulterebbero inadeguate al bisogno della città in brevissimo volgere di anni, e perciò si risolverebbero in un vero e proprio sperpero amministrativo.

Lo studio è stato affidato a camerati competenti nelle particolari questioni anche tecniche della viabilità e dei trasporti.

Il Duce riceve i Militi della "Pavia,,

Il Capo del Governo ha ricevuto il console Cav. Preti, comandante la 7.a Legione «Cairoli» di Pavia, il Centurione dott. Gnocchi, il Capomanipolo Gallotta e l'equipaggio della gole — che ha vinto sul Tevere la gara «Veneta Genio Pontieri e M. V. S. N.» nelle regate nazionali indette dalla Società Canottieri Aniene — composto dalle Camicie Nere: Fregnani, Beretta, Migliazza e Varesi.

Era presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia Generale Bazan.

S. E. il Capo del Governo ha voluto essere informato delle vittorie già conseguite dalle valorose Camicie Nere a Piacenza e a Milano, ed ha per loro avuto parole di vivo compiacimento.

Conferenza dell'ing. Lanino

Sabato 23 corrente alle ore 21,15 precise, nella Sede del Sindacato Fascista Ingegneri in via delle Coppelle, 35, il signor Ing. Pietro Lanino terrà una importante e dotta conferenza, illustrata con numerosissime proiezioni, su la *Architettura Francescana.*

Un corso di tecnica medica tenuto dal prof. Ficacci

Dal 4 maggio al 4 giugno il prof. Ficacci ripeterà nella sala Flaiani dell'ospedale di S. Spirito, il Corso di Tecnica medica che con tanto successo ha già svolto due mesi fa.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria, Policlinico Umberto I.

L'imposta sui celibi

L'Intendenza di Finanza rende noto che saranno accettati senza applicazione di penalità i versamenti che i datori di lavoro eseguiranno in Tesoreria fino al giorno 25 del corrente mese per gli operai celibi, ai sensi dell'art. 10 del R. D. 13 febbraio 1927, n. 124.

Tragica fine dell'agente di cambio Carpi

L'agente di cambio Carpi di Roma aveva passato qualche giorno a Milano con il figlio Giorgio, per visitare la Fiera Campionaria.

Da Milano era ripartito ier l'altro per Roma.

Il comm. Carpi viaggiava nella sua automobile Lancia-Lambda, a bordo della quale erano pure il figlio Giorgio ed il signor Cirilli.

Dopo aver pernottato a Fossombrone il comm. Carpi, il figlio Giorgio ed il sig. Cirilli, ieri mattina erano risaliti in automobile con l'intenzione di giungere a Roma in giornata.

Il comm. Carpi era al volante.

Non si sa bene come sia avvenuto l'incidente in cui è morto il comm. Carpi.

Molto probabilmente il Carpi, vivamente impressionato dal pericolo corso poco prima, ha perduto il controllo su se stesso: fatto sta che ad un certo punto la macchina ha lasciato la strada, che ove è avvenuto il secondo incidente è piana e diritta, è precipitata dall'altezza di circa due metri in un campo sottostante e si è capovolta.

Giorgio Carpi ed il Cirilli hanno avuto la presenza di spirito di saltar dalla macchina e sono rimasti illesi; ma il povero comm. Carpi, stretto tra la spalliera del sedile ed il volante, non ha potuto abbandonare il suo posto.

Trasportato a Val Topina, in casa del sig. Armati, il Carpi che aveva riportato contusioni interne al torace, è morto pochi minuti dopo.

Vigilanza annonaria

Nei giorni dall'11 al 15 aprile corrente, dalle speciali squadre incaricate della vigilanza annonaria, sono state elevate complessivamente n. 235 contravvenzioni per constatate trasgressioni, ripartite come segue: 1) Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri 186 — 2) Per trasgressione alle norme annonarie previste dal regolamento di Polizia Urbana 49. — Totale come sopra 235.

Una storica udienza di Pio IX

Più che tre quarti di secolo sono trascorsi; ma l'ala del tempo non è riuscita ancora a involgere nell'oblio quel breve periodo di poesia, nel quale tutti gl'Italiani si sentirono fratelli in nome della Patria comune, per la redenzione di essa.

Da un vecchio documento che mi è capitato sott'occhio, svolgendo una filza di carte antiche, rilevo il ricordo di un episodio probabilmente inedito, certo poco conosciuto, e comunque curioso. Si tratta di una udienza concessa — voluta, anzi — da Pio IX ad una rappresentanza delle truppe pontificie, che, sotto gli ordini del generale Durando, si recavano al Po, per partecipare alla guerra italiana contro l'Austria.

Nella prima metà di aprile del 1848. — Il Governo Provvisorio di Milano, trionfante nelle storiche Cinque Giornate, presieduto dal conte Gabrio Casati e composto da Vitaliano Borromeo, Giuseppe Durini, Pompeo Litta, Cesare Giulini, Greppi, Porro ed altri, aveva mandato un indirizzo a Pio IX, dicendosi felice di «scrivere il Suo nome sulle bandiere della rigenerazione d'Italia» ed invitando il Papa a confortare colla Sua Benedizione i funeri dei caduti nelle Cinque Giornate gloriose; e Pio IX, con un *Motu proprio,* dato *«apud S. Mariam Majorem* aveva risposto benedicendo alla vittoria, invitando gl'Italiani *«a bene usarne, perchè questo è più grande e più difficil cosa che il vincere»* e invocando la concordia dei *popoli d'Italia...*

Insomma, volgevano i giorni felici, nei quali davvero l'Italia parve tutta un maggio — e Pio IX era nei cuori di tutti gl'Italiani frementi per il riscatto nazionale.

Le truppe pontificie stavano per partire, e Pio IX volle vederne da vicino una rappresentanza. Un messaggio delle milizie di Brescia era stato portato a Roma dal maggiore Ciniselli, ed il esso *«innanzi a Dio Onnipotente ed a tutti i Fratelli d'Italia»,* Pio IX era proclamato *«inauguratore della Indipendenza Italiana».* La presentazione di questo messaggio fu ottima occasione alla udienza desideratissima.

Questa ebbe luogo in presenza del signor De Forbin Janson, incaricato d'affari francese presso la S. Sede, nel giorno in cui questi presentò al Papa le sue credenziali diplomatiche.

La rappresentanza fu formata dal maggiore Ciniselli, aiutante del generale Durando, dal tenente Cecco Galeati d'Imola, amico personale di Pio IX, dal porta-stendardo della Civica, Giovanni Ponsiglioni, romano, dai militi di questa: Cesare Antellini romano, Alfonso Guardabassi di Perugia, e tale Grassetti, un atletico popolano romano dalle forme colossali, soprannominato *Fuoco* — e, infine da alcuni soldati della lombarda «Compagnia della Morte», che avevano accompagnato il Ciniselli.

Pio IX fece gran festa a questi soldati. — Esaminò minutamente la divisa della Guardia Civica, che disse «sgargiante» — e qualificò come «austera» la nera uniforme di quelli «della Morte», che avevano sul petto un grande teschio bianco posato su due ossa incrociate.

Amante sempre di fare dello spirito, disse al Ciniselli, omonimo di un famoso tenitore di circhi equestri, com'egli dovesse fare dei gran salti, evitando però sempre quelli mortali.

Al Ponsiglioni, che pare avesse italianizzato il suo originale cognome di Ponz-de-léon, augurò di avere sempre anche il *coeur de léon* per proteggere la bandiera che gli era stata affidata; — e finalmente scherzò col colossale Grassetti, dicendo che un *«fuoco* così grosso» non l'aveva veduto mai. Il Grassetti, che morì vecchissimo, non dimenticò mai questo complimento del Papa e se ne compiacque sempre.

Quantunque marchigiano e purista amatore dell'idioma italico, Pio IX — che era stato arcivescovo d'Imola — parlò amabilmente col Galeati in dialetto romagnolo, ricordandogli alcune opere di pregio, stampate nella sua già famosa tipografia imolese.

I militi si ritirarono entusiasmati da un così amabile ricevimento fatto loro dal Papa, il quale, come freccia del Parto, lanciò loro questo bisticcio:

— Andate alla guerra, ritornate vincitori, ma ricordatevi che solo *«durando* si vince»... — La sua mano si elevò benedicente sui militi e sulla bandiera.

La storia c'insegna che Durando fece il suo dovere; che chi non durò, fu precisamente l'argutissimo ma instabile Pontefice...

F. FRANCHI

Si uccide gettandosi nel Tevere per dissensi col babbo della fidanzata

Da qualche tempo il nominato Sebastiano Fichera di Angelo di anni 23 da Centuripe (Catania) abitante in Via del Curato 16, aveva conosciuto la giovane Lucia Baroncini di anni 25 abitante con la propria famiglia in Via Panico 71, ben presto innamorandosi e riuscendo ad essere corrisposto.

La relazione durò fino a poco tempo fa, con qualche lacuna. Ultimamente, il padre della ragazza annoiato per la continuazione di questa relazione che non accennava alla sua logica conclusione, si rivolse al commissario di P. S. di Ponte per esporgli che il Fichera era sovente disoccupato; che perseguitava spesso la figlia, non solamente con dichiarazioni passionali, ma pure con richieste di quattrini e per pregarlo affinchè invitasse il Fichera a lasciar tranquilla la sua ....

Il commissario aderì alle sue preghiere, mandò a chiamare il giovane siciliano e gli diede energici ammonimenti.

Ed anche nel pomeriggio di ieri tale chiamata si rinnovò con una lettera di intimazione.

Il Fichera comprese di che si trattava e, invece che al Commissariato, si recò in casa della fidanzata a chiedere spiegazioni.

Tra Antonio Baroncini e lui si svolse una discussione vivacissima, dopo di che il giovanotto venne messo alla porta.

Sebastiano Fichera lasciò quella casa in preda a vivissima eccitazione; e con la mente sconvolta decise di uccidersi.

Scrisse, a lapis, una lunga lettera a Lucia. Quindi si recò alla Lungara, passò sul ponte di ferro, ne scavalcò il parapetto e si gettò a capofitto nel fiume.

Presenti alla scena tragica erano Eugenio Persi, abitante al vicolo del Villano, 24 e Renato Marini, abitante al vicolo dell'Aquila, 31.

Costoro, non avendo potuto evitare il salto mortale del giovane siciliano, invocarono aiuto e scesero la scaletta nella speranza di portare soccorso al naufrago.

Accorse qualche barcaiuolo, il Fichera risommò due volte a galla e poi scomparve, inghiottito dai gorghi.

Sul ponte, il suicida aveva lasciata la lettera a cui abbiamo accennato e che venne portata al Commissariato di P. S. di Ponte.

I cambi ed i prezzi al minuto

Il persistente miglioramento della lira ed i conseguenti ribassi dei prezzi all'ingrosso delle merci, ci hanno spinto a domandare qualche notizia sull'andamento dei prezzi al minuto al Commissario Straordinario della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale Agrario di Roma, comm. Carosi Martinozzi che ha tenuto ad intrattenerci sul brillante miglioramento della nostra valuta, miglioramento che deve considerarsi fra le maggiori e indubbiamente più difficili vittorie ottenute dal regime.

— Se osserviamo anche molto superficialmente l'andamento dei cambi nel dopo-guerra — egli ci ha detto — possiamo subito rilevare che le medie annuali del corso del dollaro dal 1920 in poi si sono mantenute sempre superiori ai corsi attuali. Dobbiamo da ciò dedurre che se in un primo tempo la rivalutazione della lira poteva solamente compensare le perdite verificatesi dal maggio all'agosto dell'anno decorso, i sensibili miglioramenti di questi ultimi giorni spingono il mercato dei prezzi ad un nuovo equilibrio. Come di consueto sono i numeri indici dei prezzi all'ingrosso che già segnano un sensibile ribasso dovuto più alle merci d'importazione, e ciò è intuitivo, che a quelle di produzione nazionale.

Il pane, genere di prima necessità, ha seguito molto da vicino l'andamento generale dei prezzi, a causa della grande correlazione fra i prezzi del frumento nazionale e l'andamento dei cambi. Da un prezzo di lire 2.90 il chilo al 19 settembre dell'anno decorso, siamo progressivamente scesi a L. 2,75, L. 2,65, L. 2,60, L. 2,55, L. 2,50 ed infine a 2,45 con ulteriori ribassi a breve scadenza.

Sebbene in minore misura anche la pasta è diminuita di prezzo e precisamente da L. 3,70 il kg. a L. 3,45.

Il riso giapponese ha notevolmente risentito il ribasso dei prezzi: alla fine di settembre si quotava a L. 3 il kg., oggi si quota a L. 2,40, e la tendenza è per ulteriori diminuzioni.

La carne ha presentato così notevoli ribassi da meritare una illustrazione più ampia. Sono notori gli sforzi con cui il Governatorato ottenne di stabilire con i macellai un elenco dei prezzi massimi per la vendita delle carni. L'osservanza di quei prezzi sembrava quasi impossibile; oggi invece dobbiamo constatare un ulteriore e sensibile ribasso.

Dal 20 settembre 1926 al 9 aprile 1927 si rilevano le seguenti percentuali di diminuzione: Manzo carne da brodo 18 %; Manzo carne magra 24 %; Vitello spezzato 40 %; Vitello polpa 35 %.

Il caffè ha subito anch'esso, e ciò unicamente in dipendenza del miglioramento dei cambi, ragguardevoli diminuzioni di prezzo. Il Santos ad esempio di qualità superiore da 32 lire, nel periodo considerato ha declinato a L. 28.

Analoghi ribassi si riscontrano altresì nei salumi: il tonno di prima qualità da L. 33 il kg. declina a L. 30; il baccalà di Islanda secco, di qualità comune, da L. 6 a L. 5 il kg.

Nel gruppo degli olii commestibili dobbiamo segnalare notevoli ribassi negli olii di semi, da 9,50 a 7,80 il litro e di conseguenza anche negli olii mescolati, che da 10,60 il litro declinano a L. 9,50; anche l'olio puro di oliva, nonostante la cattiva stagione, ha risentito della tendenza generale, diminuendo di L. 0,50 il litro.

Anche in ribasso troviamo i legumi, la fagiolina passa da L. 1,80 a L. 1,60 il kg., i fagioli grossi bianchi da L. 3,75 a L. 3 il kg.; le lenti sterilizzate da Lire 3,60 a 3,40.

In contraddizione con il movimento generale al ribasso si presentano il burro, i formaggi, le carni salate. Una più intensa domanda dei prodotti del caseificio produsse in primo luogo un aumento del prezzo del latte e conseguentemente di tutti i sottoprodotti. Le nuove condizioni del mercato fanno sperare una prossima riduzione dei prezzi degli speciali prodotti.

I prezzi dei suini, fin dalla prima metà del mese di gennaio, ebbero a segnare continue diminuzioni, e tali che resero conveniente l'esportazione su vasta scala degli speciali prodotti, con conseguente ripresa dei prezzi nel mercato interno.

Le carni salate, che nella prima fase avevano segnato anch'esse sensibili riduzioni, seguirono con molta rapidità la nuova tendenza. Attualmente si riscontra un movimento opposto. Il miglioramento dei cambi rende conveniente l'importazione delle carni salate, importazione che dovrà naturalmente causare un ribasso nei prezzi.

In definitiva se in generale abbiamo notato una soddisfacente rispondenza fra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al minuto, non possiamo non rilevare che alcuni generi, pochi in verità, per ragioni diverse, alcune delle quali si riconnettono a scarsità di raccolto (il vino per esempio) altri ad una eccessiva vischiosità fra prezzi all'ingrosso e al minuto, hanno poco risentito della rivalutazione della nostra valuta.

Non uguale rispondenza è dato invece riscontrare fra la velocità di rivalutazione della lira, che ormai ha riguadagnato oltre il 33 % delle quotazioni massime raggiunte, e la sua velocità di rivalutazione in termini di merce che rispetto al periodo considerato (Agosto, Settembre) oggi ha riguadagnato solo circa il 18 %.

L'on. De Stefani considera tale mancata rispondenza come «l'attuale assurdo economico» ed affermato che la presente è una situazione che non può durare, ammonisce che, «ciascuno deve liquidare con accortezza, anche accettando inevitabili sacrifici».

In proposito S. E. il Conte Volpi l'altra mattina ebbe a dichiararmi con tono molto reciso che tanto produttori che commercianti per assecondare nel modo migliore la politica risanatrice monetaria del Governo, debbono compiere ogni sforzo, ed ogni modo maggiori sforzi di quelli fin qui compiuti, per adeguare in modo preciso le diminuzioni dei prezzi

Il Re ricambia il saluto di Roma

S. M. il Re ha diretto al Governatore Principe Spada Potenziani il seguente telegramma:

«Ricambio di cuore il saluto di Roma che celebra oggi solennemente il suo rito annuale. Ringraziando del pensiero gentile del quale Ella si è reso interprete, mando alla Città Eterna i miei voti augurali di sempre crescente grandezza e prosperità. — Vittorio Emanuele».

LE LIRE VENTIMILA DI PREMIO

versate presso il Credito Italiano di Roma per il Concorso Luigi Carnovale Pro Pace Universale Perenne, saranno assegnate all'italiano (uomo o donna) che emetterà il miglior giudizio sul libro IL NUOVO VANGELO, nel quale è enunciata e sostenuta l'idea originale che soltanto l'abolizione della neutralità potrà subito e facilmente impedire le guerre per sempre: che soltanto, cioè, il riconoscimento, la proclamazione, l'osservanza del principio stabilente l'intervento obbligatorio di tutte le nazioni neutrali in tutte le guerre potrà senz'altro determinare l'avvento pratico della Pace Universale Perenne: libro che sarà subito spedito dall'autore Luigi Carnovale a chiunque glielo chiederà e nel contempo gli rimetterà le prescritte lire quindici di tassa di iscrizione.

La Commissione Giudicatrice:

ALBANI TONDI Adele, Direttrice della rivista mensile Fede Nuova di Roma.

INTERLANDI Dott. Telesio, Direttore del giornale quotidiano Il Tevere di Roma.

MADIA Avv. Giambattista, Deputato al Parlamento Nazionale, Roma.

SANDO Avv. Antonio, Consigliere della Corte d'Appello di Roma.

Indirizzare la corrispondenza a Luigi Carnovale, via Castelfidardo, 4 - Roma.

Corsi Premilitari

Domenica 24 Aprile tutti gli Allievi Premilitari appartenenti alla III Sezione del Primo Corso (Liceo Ennio Q. Visconti) dovranno trovarsi alle ore 8 precise al Poligono della Farnesina per eseguire le lezioni di Tiro a Segno.

Gli appartenenti alla prima e seconda Sezione (Liceo Tasso e Liceo Mamiani) dovranno trovarsi per la stessa ora nella Caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli per le esercitazioni con le armi.

Tutti i giovani delle classi 1906-1909 inscritti al secondo Corso dovranno trovarsi alle ore 8 nella Caserma Magnanapoli.

L'orario di lavoro per i panettieri e pasticcieri

La Prefettura comunica che a richiesta del Segretario generale della Confederazione dei Sindacati, è stato autorizzato l'anticipo di orario di lavoro per gli operai panettieri, pastai e pasticcieri, nella giornata del 21 aprile, onde questi possano partecipare alla manifestazione che avrà luogo nella mattina dello stesso giorno nei luoghi stabiliti.

Una rinomata specialità raccomandata per regalo

Talvolta accade che non tutti trovano di loro piena soddisfazione una specialità, sia che trattisi di dolci, di vini, liquori, ecc.; ma nei riguardi delle *Mandorle confettate* ricce dell'antica e premiata confetteria-pasticceria di Pasquale fu Nicola Carosella di Agnone (Molise), il consenso non può essere che unanime e completo, avendo esse dei pregi indiscutibili: confettura tenera, profumo e sapore deliziosi da riuscire gradevolissime anche al palato più esigente.

Sappiamo che la Ditta Carosella spedisce pacchi di prova, in eleganti scatole, franchi di porto nel Regno, da kg. 1 lordo per L. 26.15; da kg. 2 netto L. 58.60; da kg. 3 lordo L. 72.40; da kg. 5 lordo L. 190.80, mediante pagamento anticipato.

La grave caduta di un operaio

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Vincenzo Castellani di Augusto di anni 18 da Manziana abitante in via Vincenzo Troia, a Monte Mario, stava lavorando in località *La Storta,* e precisamente in chiesa, per conto dell'impresa Sollavetti.

Disgraziatamente è caduto dall'altezza di circa 17 metri riportando lesioni e contusioni interne. All'ospedale di San Giacomo, ove è stato subito trasportato, il poveretto è rimasto in osservazione.

Tombola telegrafica

Domani, domenica 24 aprile, nel piazzale esterno di Porta Pia si estrarrà alle ore 18 una Tombola telegrafica di L. 3000 a beneficio dell'Opera della Carità di S. Vincenzo di Paola.

Mondo Romano

Un pranzo all'Ambasciata di Spagna in onore di S. E. Aunos

L'Ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re d'Italia e la contessa de la Viñaza hanno offerto un elegante pranzo in onore di S. E. Don Eduardo Aunos, ministro del lavoro, industria e commercio di Spagna, il quale è venuto in Italia per inaugurare il Padiglione Spagnolo alla Fiera di Milano.

Presero parte al pranzo: LL. EE. l'onorevole Presidente del Senato e donna Bice Tittoni, S. E. l'on. Ministro della Economia Nazionale e signora Belluzzo, S. E. l'on. Sottosegretario alle Corporazioni e signora Bottai, S. E. il comm. Pasquale Sandicchi e signora, marchese e marchesa Guglielmi di Vulci, principessa di Viggiano, S. E. il signor Madariaga, direttore generale del commercio di Spagna, marchese e marchesa Alberto Theodoli, comm. Mameli, capo di Gabinetto di S. E. l'on. Mussolini e signora, conte e contessa Elia, contessa Marcella Gianotti, marchese e marchesa Talamo di Castelnuovo, sig. Palmaroli console generale di Spagna a Genova, signor Yturralde, console generale di Spagna a Roma, signor Aunos, signora Carmen Manzanos, signori Munoz, signor Garcia Conde consigliere d'Ambasciata, signor Gallostra, segretario della Ambasciata.

All'Hôtel Quirinale

Nel bellissimo giardino ogni giorno dalle 17 the-concerto con deliziosa orchestrina.

Domani: Ultimo Sunday Dinner

I Sunday Dinners del Grand Hotel avranno termine con quello di domani: ultima brillantissima serie che ha destato ammirazione ed interesse come negli anni passati e forse anche in misura superiore. Il convegno di domani chiuderà degnamente la bella collana di questi Sunday Dinners registrando il successo della eleganza, della signorilità, di quelle seducenti visioni di alta mondanità che il Gran Hotel è solito ospitare nei suoi sontuosi saloni.

Come nelle altre sere presterà servizio l'Excelsior Jazz-Band e verrà estratto in premio un ricordo degno delle tradizioni del fastoso albergo: un superbo ventaglio in penne di struzzo color rosa, montato su tartaruga.

Ricevimento nuziale

Giovedì nel pomeriggio in una delle sale dell'Hotel Palace fu dato un ricevimento in occasione del prossimo matrimonio del gr. uff. Salvatore Bosinco con la marchesa Silvia Fonti dei marchesi Fonti Bisnacdanti.

Oltre ai parenti degli sposi furono notati: il duca Borea d'Olmo, il senatore Montresor, S. E. il generale Negri di Lamporo, conte e contessa Seyssel d'Aix, generale Farrero di Cavallerleone, onorevole Starace vice segretario del Partito Nazionale Fascista, conte e contessa Elena Barbellini Amidei, marchese e marchesa Enrico Rapini, contessa Camilla Santucci, conte e contessa Leopardi Dittaiuti, contessa Piella Giustiniani Bandini, marchese e marchesa Guglielmi delle Rocchette, signora Maria Montresor Paradisi, comm. avv. Mauro e signora, maggiore Sussani e signora, signora Dora Billaud, comm. Francesco Carrera, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

All'Associazione fra i Sabini

Si è inaugurata la sede dell'Associazione fra i Sabini, in Via Due Macelli n. 66.

Il Principe Ludovico Spada Potenziani, presidente onorario dell'Associazione fra i Sabini, è stato ricevuto dall'on. Cancelli, gr. uff. Benedetti, cav. Locchi, cav. Cecconi, comm. Coltellacci, ing. Latini, comm. Franci, comm. Ramadori, avv. Biancini, comm. Marcucci, comm. Marinelli De Marco, conte D'Ancora senatore Baccelli, conte Carosi Martinozzi.

Visitati gli splendidi saloni il conte Cencelli presidente dell'Associazione rivolse un caldo saluto all'illustre presidente onorario, il quale rispose, promettendo ancora una volta il suo più incondizionato appoggio alla Associazione, ai Sabini e a tutta la Regione dalla quale si sente il più devoto ed amorevole figlio.

Facevano gli onori di casa la contessa Gianna Cencelli, la signora Pacieri, la signora Locchi e la signora Ramadori.

Ricordiamo tra gli intervenuti: l'on. Antonelli, l'on. Solidati Tiburzi, l'on. Dudan, il comm. Umberto Guglielmotti, il cav. uff. Santamaria, il comm. Tucci, il dott. De Simone; il comm. Bellisanti, il comm. Scifoni, il comm. Levi, il commendatore Ricciotti, il comm. Lanzara, il barone Mazzolani, il comm. Presti, il comm. Messa, il colonnello Furlani, il cap. Fanelli, il cav. Pileri, il comm. Badieri, l'avv. Massimi, il march. Marini Ciarelli, il barone Durante Valentini, il barone Camuccini, il comm. Brucchietti, l'ing. Grismajer, il gr. uff. Lesen, il cav. Fioratti, il prof. Cicconetti, il cav. Veltroni, l'avv. cav. Giuseppe Bucci e signora; il cav. Cortiglione e signora, il cav. Stoli, la famiglia del comm. Bolognesi, il cav. Picchi, avv. Tondinelli, il prof. Fausto Costantini e famiglia, il gr. uff. Santini, il cav. Giove, il comm. Zappalà e signora, l'avv. Agresti, il dott. Cremisini, il prof. Campeggiani, il commendatore Besmi, l'avv. Finiti, il col. Basili, il prof. Mailj e signora, l'ing. Bevilacqua e famiglia, il ten. Fonti, il cav. Cardinali, il cav. Gonfaoni, l'avv. Santoboni, l'avv. De Cupis, il notaio Bragoni, il comm. Baliva, il cav. Tarissi, il cav. Savioli, tutti i podestà e segretari politici della regione.

Fu servito un ricchissimo ed abbondante buffet preparato dal cav. Gilà. Finito il ricevimento le numerose signore e signorine inaugurarono il circolo danzando sino a tarda ora.

Nozze Fulle-Bianchini

Ieri mattina, nella chiesa di Sant'Agnese al Circo Agonale si sono celebrate le nozze tra il noto industriale di Genova signor Emilio Fulle e la gentile signorina Laura Bianchini, figliuola del prof. Alessandro Bianchini valoroso radiologo della R. Clinica chirurgica di Roma. Alla cerimonia, celebrata dal fratello stesso dello sposo, rev. don Stefano Fulle, è intervenuto uno scelto numero di parenti ed amici delle due famiglie.

Notati fra i molti il prof. Alessandri, clinico chirurgo della nostra Università, il prof. Busi, titolare della cattedra di radiologia, l'ing. Schmidling, i signori Bellucci, Campelle, Lerio, prof. Silenzi, Alfoni, ecc.

Il giorno precedente il gr. uff. professore Pio Pediconi unì gli sposi col rito civile.

Testimoni alle cerimonie sono stati il colonnello Pericoli dei granatieri di Sardegna, l'avv. Bianchini, il prof. Brancati e il comm. Stagni.

Una motocicletta investe un carro

Verso le ore 16 di ieri certo Miniucchi Domenico, del fu Vincenzo, di anni 38, da Roma, abitante in via Reggio n. 19, percorreva via Tiburtina su una motocicletta di proprietà di un suo amico, tal Becurri Mario.

Giunto nei pressi del cimitero il Miniucchi andava a cozzare contro un carro su cui si trovava certo Allochi Luigi, del fu Francesco, di anni 58, da Albano Laziale.

All'urto la motocicletta si rovesciava e l'Allochi veniva sbalzato dal carro: tanto il Miniucchi che l'Allochi riportavano ferite piuttosto gravi.

Venivano subito trasportati all'ospedale del Policlinico, ove i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso riscontravano al primo: vasta ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, ferita alla regione parietale destra con sfregio permanente; al secondo: contusione alla regione zigomatica sinistra ed all'avambraccio sinistro e trattenevano tutti e due in osservazione.

Al Tribunale Speciale

Dobbiamo — alla chiusura del processo Zaniboni — rivolgere un vivo ringraziamento al direttore della Segreteria del Tribunale Speciale magg. Spoleti, il quale, efficacemente coadiuvato dai suoi dipendenti, ha fatto l'impossibile per rendere ai giornalisti il lavoro meno arduo.

Altra parola di lode va tributata alla Milizia che ha mantenuto un contegno veramente ammirabile, e che era comandata dallo stesso console della Legione dell'Urbe comm. Poggioli, il quale aveva a fianco vari valorosi ufficiali: e i Reali Carabinieri, che hanno pur essi disimpegnata come sempre lodevolmente la loro missione, diretti dal capitano Grassini comandante la Compagnia interna.

La P. S. ha pure merito speciale nella organizzazione e nella direzione di tutto l'importante servizio ed il comm. Colletti commissario capo dell'ufficio di P. S. di Palazzo di Giustizia coadiuvato da vari funzionari fra cui i commissari Davanti, Auriemma, Errico, hanno diretto egregiamente gli accessi nell'aula e tutto il servizio negli ambulacri e nei dintorni del Tribunale, dove si è sempre pigiata una folla considerevole.

In attesa dei matches di Dublino e di Parigi

Mentre a Dublino la nostra valorosa squadra B guidata da Renzo De Vecchi, il veterano di mille battaglie, di mille vittorie, scende oggi in campo per misurarsi — avanti ad una di quelle immense folle inglesi che ancora (ma forse per poco) sanno darci i «records» più fantastici per numero di appassionati — coi giovani footballers irlandesi, a Parigi gli «azzurri» affilano le armi per il grande incontro allo Stadio di Colombes.

La partita di Dublino pur avendo grande importanza è naturalmente un po' offuscata da quella che si dovrà combattere alla capitale francese e ciò non solo perchè la compagine italiana recatesi a Parigi ha, almeno ufficialmente, il crisma del «quanto di meglio» l'Italia calcistica può oggi presentare negli incontri internazionali, ma anche perchè coll'avvicinarsi della data e col così diverso contegno tenuto dalle nostre due squadre domenica scorsa a Torino e nel Lussemburgo si è fatta man mano strada nell'animo dei competenti la convinzione che la B. abbia un compito meno difficile della A.

Inviamo perciò il più fervido augurio a Cavanini e compagni e fissiamo per un momento la nostra attenzione sul *match* parigino.

I giornali francesi segnalano da parte degli sportivi parigini un'attesa ansiosa piena di incertezze e di timori pei colori della Repubblica: purtroppo però simili preoccupazioni ed ansietà si rilevano anche nei fogli tecnici italiani da qualche giorno a questa parte e cioè da quando si è avuta la conferma che, malgrado la infelice prova di Pasqua, la mediana azzurra rimarrà ancora imperniata su Janni invece che su Bernardini. Non si creda che tale affermazione sia dovuta alla nostra preferenza del romano sul torinese; questa volta siamo in «buona» compagnia poichè lo stesso *Paese sportivo* cioè il più costante avversario di Fulvio e l'esaltatore senza limiti di Janni scrive: «In Italia nel momento attuale non si può formare un attacco senza il trio del «Torino», non si può formare una linea mediana senza Bernardini».

Rangone che pure aveva telegraficamente richiesto all'«Internazionale» il suo centro-sostegno ha formato la mediana, non si sa quanto spontaneamente, con Martin III, Janni e Speroni. Speriamo che una clamorosa vittoria italiana annulli ogni recriminazione perchè altrimenti grosse responsabilità, per il mancato intervento del romano, potrebbero saltar fuori.

Il resto della squadra sia all'attacco, col ritorno di Libonatti e Rossetti, sia in difesa con la sostituzione di Caligaris ed Allemandi si presenta assai favorevolmente agli occhi dei critici. Il quintetto dei forwards che pure a nostro avviso aveva filato in modo lodevole contro i portoghesi, non potrà che avvantaggiarsi dal ritorno del fine e classico Libonatti e il reparto estremo avrà nel «divo» casalese un degno compagno del magnifico Rossetti.

L'«undici» ha dunque il suo tallone d'Achille... nel centro. In ogni modo se Janni sarà in buona giornata potrà con lo slancio e l'esuberanza del suo temperamento rimediare in parte alla deficienza della sua forma attuale, e non far troppo rimpiangere il classico, insuperabile giuoco di Bernardini. Se ciò avverrà la vittoria arriderà ancora una volta — ne siamo sicuri — ai colori d'Italia.

c. g.

I vincitori dell'incontro atletico con la Polonia
premiati alle Terme di Caracalla

La Lupa di Roma consegnata alla Federazione Atletica Polacca.

L'indimenticabile incontro di atletica leggera fra le squadre dell'Italia e della Polonia, ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio di ieri alle Terme di Caracalla dove si è proceduto alla premiazione dei vincitori.

Prima della consegna dei premi il capitano della squadra polacca espresse in un corretto italiano il compiacimento dei suoi atleti per la magnifica organizzazione delle gare e per le accoglienze ospitali fraterne degli organizzatori, e tenne a dichiarare che se i risultati delle gare non erano stati completamente favorevoli ai colori polacchi, egli era egualmente lieto poichè aveva potuto constatare il valore degli avversari.

Il comm. Tonetti ricambiò con ispirate parole di ringraziamento il cortese saluto del cap. Misinski, e fu lieto di constatare quanta lieta impressione aveva lasciato nell'animo degli ospiti la riunione atletica che egli affermò sarà seguita da quelle future, poichè lo sport cementerà ancor più i legami fra le due Nazioni amiche.

Della riuscitissima riunione atletica la Società organizzatrice può essere orgogliosa; e per essa il collega comm. Felice Tonetti che non invano ha speso la sua attività entusiastica per raggiungere il successo. Gli furono preziosi collaboratori Camillo Erba, vecchio e tenace entusiasta degli sports atletici, Candelori, il Comitato della F.I.D.A.L. con a capo il presidente cav. Bonetti, l'ing. Zaccagna, il cap. Soli e il cap. Solinas, nonchè il capitano Costa della C. T. della F.I.D.A.L. che presiedette brillantemente allo svolgimento delle gare al Velodromo Appio.

Il "Premio Ellington,, alle Capannelle

Il debutto sulla pista delle Capannelle di *Scopello*, rappresenta la maggiore attrattiva della giornata che precede immediatamente quella del «bleu ribbon». L'Ellington (L. 50.000: m. 2800) è considerato l'anteprova dell'«Omnium» ed è per questo che si seguono con curiosità ed interesse i concorrenti di questa prova, molti dei quali ritroveremo sulla più severa distanza del classico premio dell'8 maggio.

Dopo il «forfait» di ieri, sei cavalli hanno mantenuto la loro iscrizione e precisamente:

CHICKASAW (58 1/2-J. H. Benson).
LUI! (58 1/2-F. Regoli).
NIBBIO (56-P. Mercuri).
SCOPELLO (56-P. Caprioli).
DIANA (56-U. Cinghiali).
CERCINGOLI (56-P. Cioiani).

Di essi, tutti si presenteranno allo «start» ma crediamo di non errare affermando che *Nibbio*, *Cercingoli* e *Chickasaw*, dovranno molto probabilmente accontentarsi di seguire all'arrivo *Scopello*, *Lui!* e *Diana*. Fra questi tre ottimi soggetti deve ricercarsi il vincitore. Le *performances* di quest'anno, sono per tutti e tre notevoli: *Scopello* ha riportato il Quarto Triennale Italiano con uno stile impressionante e in un tempo «record» che non lasciano alcun dubbio sulle sue condizioni; *Diana* non ha abbassato le armi che di fronte ad un tre anni eccezionale come *Claverhouse*, sia pure a pari peso, e *Lui!*, ha fatto un comodo «canter» nel Premio delle Grazie alle Cascine, vincendo di quanto ha voluto il suo fantino. Questi sono i titoli che vantano i protagonisti della prova di domani.

Non è il caso di dilungarci maggiormente in un qualsiasi ragionamento per trarre al fine l'oroscopo del favorito. *Scopello* — nell'assenza di *Apelle* e di *Crasnech* — si è dimostrato troppo superiore fra i suoi coetanei per pensare che domani possa essere battuto. Rimane l'incognita di *Lui!* che, quando è stato preparato per un gran premio, ha sempre figurato all'arrivo. Ma neanche il cinque anni del barone Levi, può battere uno *Scopello* in gran forma.

Indichiamo quindi: SCOPELLO - *Lui!* - *Diana*.

* * *

Premio Garignano: (TETECO) - RHUMM.
Premio Santa Marinella: TETECO - *Altaforte*.
Premio Ceccano: MAMMOLA - *Ariosto*.
Premio Ostia: DALUTH - *Ghisola* - *Cabianca*.
Premio Appennino: COTUIT - *Apsea* - *Partenope*.
Premio Ferentino: MIAMI - *Liberia*.

Jacovacci fulmina Rouquét
alla prima ripresa

FIRENZE, 23. — Al teatro Verdi di Firenze ha avuto luogo ieri sera l'attesissimo avvenimento pugilistico internazionale che ha richiamato il gran pubblico degli appassionati.

Jacovacci, il fenomeno italiano, ha ottenuto su Rouquet una vittoria portentosa, netta, fulminea, che mette tra sè e Frattini una ben netta distanza.

Magnifica la vittoria di Bianchi sul combattivo Husson e poco convincente quella di Buffi su Taylor.

Ecco i risultati:

Jacovacci batte Rouquet per k. o. al primo round.

Bianchi batte Husson per abbandono al 4. round.

Buffi batte Taylor, ai punti, in dieci rounds.

Dilettanti: Pesi gallo: Cecchi di Firenze batte Antozzi ai punti in 4 round di 3 minuti. — Pesi medi: Meroni di Milano batte Piccini di Firenze per abbandono al quarto round.

Girardengo precisa a "La Tribuna,,
il suo programma per il 1927

URBINO, aprile.

(*A. G.*) — Dopo la riunione ciclistica svoltasi al Velodromo Pesarese, la quale è riuscita ottimamente, mi sono recato all'Albergo Stella per intervistare Girardengo che sapevo alloggiato con altri corridori.

Sono stato ricevuto con molta cortesia dal Campionissimo, il quale mi ha fatto alcune dichiarazioni assai interessanti sulla sua attività futura e sulle sue intenzioni riguardo alle prove di campionato.

— *Correrà il Giro d'Italia* — gli ho chiesto — *creato con le ultime disposizioni, gara valevole per la classifica del Campionato assoluto?*

— Non correrò il Giro — ha soggiunto il Campionissimo — perchè ciò mi danneggerebbe l'attività su pista. — Indi mi ha parlato dell'U. V. I. dicendomi che fu sempre contro di lui e che assai spesso lo osteggiò quando si presentò l'occasione. Del resto — ha soggiunto seguitando Girardengo — il fatto che il «Giro d'Italia» sarà corso come prova di campionato contrariamente alle disposizioni del Congresso, dimostra come i provvedimenti unionistici, sembrino fatti apposta per nuocermi nel conseguimento del possesso della maglia tricolore, che io dovrei contendere a Binda con una prova corsa in meno.

— *Correrà le altre prove di campionato?*

— Correrò le altre gare, qualora Binda non vinca il «Giro», poichè vorrei avere le stesse probabilità del Cittigliese per la conquista del titolo; probabilità che mi verrebbero tolte da quattro punti che in tal modo Binda acquisterebbe.

Gli faccio osservare che, non partecipando alle gare, egli perde la possibilità di vestire la gloriosa maglia a cui tanto tiene.

Il Campionissimo dice che pure tenendo in sommo grado al titolo, dovrà probabilmente suo malgrado, rinunziarvi, perchè l'U. V. I. facendo come al solito a suo modo senza ascoltare interessi, necessità, aspirazioni dei corridori, lo costringe a disputare il Campionato in condizioni svantaggiose, per cui difficilmente egli potrà prendervi parte.

— *Quest'anno correrà nelle «Sei giorni»?*

— Sì, andrò a New York in novembre per partecipare appunto alla «Sei giorni» di Madinson Square Garden.

Queste le dichiarazioni di «Gira» dal quale con una cordiale stretta di mano, mi accomiato, lieto di aver appreso da lui personalmente le sue intenzioni circa l'attività ciclistica nel presente anno.

De Morpurgo vince le semifinali

Ecco i risultati:

Semplice uomini (semi finali): De Morpurgo batte Rohrer 6-0 7-5; Gottlieb batte De Stefani 5-7 6-3 6-3.

Doppio uomini (semi finali): Louis e Ariens battono De Stefani-Banfield 5-7 6-3 10-8 — *Finale doppio uomini*: Rohrer e Gottlieb battono Louis-Ariens 6-4 10-8 2-4 6-2.

Semifinale doppio signore: Bennett-Ryan battono Radlik-Rohrer 6-0 6-2. — *Doppio semifinale*: Miss Ryan e De Morpurgo battono Miss Bennett-Chomomondeley 6-2 6-0.

Notizie d'aviazione

Gli aviatori jugoslavi ad Aleppo

ALEPPO, 22.

Sono giunti gli aviatori jugoslavi Condermayer e Bajdak. Essi ripartiranno per Bagdad e Bassora.

Cornillon e Gerardot ad Orano

COLOMB BECHARD, 22.

I capitani Cornillon e Gerardot che avevano dovuto atterrare qui sono ripartiti stamane per Orano, dove contano di verificare di nuovo il loro apparecchio per continuare il raid interrotto verso Tombuctu.

"Lugano,, contro "Alba,,-"Fortitudo,, allo Stadio

Domani i migliori elementi dell'*Alba* e della *Fortitudo* si incontreranno con la forte squadra svizzera del *Lugano F. C.*

La squadra ospite occupa nell'attuale campionato svizzero di Divisione il secondo posto nella classifica del suo girone. Essa in virtù della sua speciale situazione geografica, coltiva da molti anni rapporti di cordiale amicizia con le squadre del vicino Piemonte e Lombardia, con le quali ha sovente occasioni d'incontrarsi. Ecco qualche risultato di incontri amichevoli nelle due ultime stagioni:

Lugano-Internazionale 2-2; Lugano-Internazionale 3-3; Lugano-Pro Vercelli 2-3; Lugano-Pro Vercelli 4-1; Lugano-Modena 2-2; Lugano-Modena 2-2; Juventus Torino-Lugano 2-2; Lugano-Padova 2-3; Lugano-Cremonese 5-3.

Il *Lugano* giuoca abitualmente nella seguente formazione: Maspoli, Poretto, Otta, Pescini, Parucchi, Rezzonico, Bordoli, Cornara, Sturzenegger, Poretti, Aldo, Hinterman, Fink.

Fra essi: Sturzenegger, Poretti Aldo, Fink, Maspoli e Rezzonico vestirono e vestono la maglia rosso-crociata della nazionale.

Contro questa anziana e salda compagine combatteranno domani bianco-verdi e rosso-blu di Roma nella seguente annunziata formazione:

Ballante, Mattei (Alba), Corbjons, Ferrariso Ghisi (Fortitudo), Degni (Alba), Scocco (Fortitudo), Ziroli (Alba), Puerari, Boros, Cappa (Fortitudo), Chini (Alba) Riserve.

La "Targa Florio,, automobilistica
sul Circuito delle Madonie

Anche quest'anno la «Targa Florio» è stata disertata dalle case italiane. Su 21 vetture iscritte, soltanto 5 sono di marca italiana e di esse tre soltanto — le *Maserati* — possono difendere con onore i nostri colori.

La *Bugatti* è quella che raccoglie i maggiori favori anche perchè le macchine sono affidate a Materassi, Minoia e Dubonnet, tre autentici campioni.

Nella 1500 più incerta si presenta la lotta, poichè se le *Bugatti* sono indubbiamente più veloci delle *Maserati*, queste hanno una maggiore tenuta di strada e sono affidate ad uomini con una maggiore pratica del volante.

Nella minima categoria Borzacchini, il vincitore di tutte le gare disputate nella passata stagione, vanta una tattica maggiore dei suoi avversari fra i quali bisogna guardare con un certo interesse *Fagioli* che possiede una macchina di eguale forza a quella del suo «coequipeur».

Classe 1100 cmc.: 1. Fagioli (*Salmson*); 2. Ballo (*Salmson*); 3. Zubiaga (*B.N.C.*); 4. Borzacchini (*Salmson*); 5. Starabba (*Amilcar*).

Classe 1500 cmc.: 1. Maserati E. (*Maserati*); 2. Maggi (*Maserati*); 3. Eckert (*Bugatti*); 4. Conelli (*Bugatti compr.*); 5. Cheravel (*Bugatti compr*); 6. Caliri (*Bugatti*); 7. Geri (*Bugatti*); 8. Marano (*Fiat*).

Classe oltre 1500 cmc.: 1. Materassi (*Bugatti compr.*); 2. Minoja (*Bugatti compr.*); 3. Dubonnet (*Bugatti compr.*); 4. Boillot (*Peugeot*); 5. Lepori (*Bugatti*); 6. Sig.ra Junek (*Bugatti*); 7. Palacio (*Bugatti*); 8. Balestrero (*Bugatti*); 9. A. Maserati (*Maserati*); 10. Candrilli (*Steyr*); 11. Valdes (*Diatto*).

Spettacoli del 23 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

SABATO 23 — Ore 21.30 Replica della Rivista di G. Di Napoli in un prologo e tre atti:

Il fascino d'oro

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 23 — Ore 21 La commedia di Renato Simoni:

L'avvocato Bonafede

Seguirà: Giggetto er bullo.
Quanto prima: La regina ha mangiato la foglia.

ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il labirinto*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Io e te*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Paoleto no la imbroca*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *E' arrivato l'ambasciatore*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.
ODESCALCHI — Recite str. di C. Duse — Ore 21: *Socrate immaginario*.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *La vergine folle*.

GLI SPETTACOLI

Il Concerto di domani all'Augusteo

Un programma sinfonico di particolare attrattiva sarà diretto nel concerto di domani, domenica, alle ore 17, all'*Augusteo*, dal giovane apprezzato maestro Mario Rossi.

Il programma infatti comprende, oltre importanti composizioni di repertorio quali la Sinfonia *Dal nuovo Mondo* di Dvorak e l'*Entrata degli Dei nel walhalla* di Wagner, una interessantissima novità per l'Augusteo: l'*Amor brujo* di De Falla, Balletto per voce di contralto e orchestra. La cantante è la signorina Josephine Aguilar, che ha già al suo attivo numerosi successi. Riassumiamo per intero il programma:

1. Mozart: *Il flauto magico*, ouverture — 2. Dvorak: *Sinfonia n. 5 in mi minore*, op. 95 (Dal nuovo Mondo) — 3. De Falla: *El amor brujo*, balletto — 4. Wagner: *L'oro del Reno*, entrata degli Dei nel Walhalla — 5. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia.

Il maestro Guarnieri, che si sperava potesse almeno dirigere il concerto di domenica 24, ne è stato impedito per nuove circostanze.

Il Concerto d'autopiano
alla Sala Borromini

Come si prevedeva, il grande concerto autopianistico dato da Carlo Zecchi alla Sala Borromini è riuscito oltremodo brillante ed istruttivo. Il pubblico intervenuto all'audizione ha avuto modo di rendersi conto degli straordinari progressi compiutisi recentemente in Italia, nella costruzione degli autopiani. I nuovi perfezionamenti, dei quali va dato sommo merito all'ing. Taliani, hanno reso l'autopiano uno strumento veramente prezioso. Certamente per trarre da esso ogni possibile effetto, è necessario che chi lo regola abbia un vivo intuito artistico ed un'esperienza non comune. Ma a tutti coloro dotati di una sensibilità musicale specifica è dato raggiungere risultati ragguardevolissimi. E ciò consente di sperare che l'autopiano, mirabile strumento di cultura, diventi ben presto di uso comune.

Carlo Zecchi, l'insigne nostro pianista ha offerto, nel detto concerto alla Sala Borromini, un saggio cospicuo di interpretazioni autopianistiche, facendo gustare musiche stupende di Weber, Liszt e Chopin che egli... non ha suonato — poichè la macchina agiva per proprio conto — ma alle quali ha dato un suggello di eleganza e un carattere a volte poetico e a volte festoso, regolando il giuoco dello strumento con abilità singolare.

Inutile dire che ogni numero del programma ha riscosso applausi clamorosi.

La compagnia Riccioli al Sanatorio *Cesare Battisti*

Lunedì 25, alle 3 pomeridiane, la Compagnia Riccioli e di Nanda Primavera si presterà gentilmente per una rappresentazione eccezionale di svago ai ricoverati del Sanatorio della Croce Rossa «C. Battisti» sulla via Portuense. Sarà data la notissima e brillante operetta *Grand Hotel* con intervento dell'intera compagnia e dell'orchestra dell'Eliseo.

L'atto nobilissimo degli insigni artisti va segnalato come esempio di interesse e di solidarietà verso coloro che accolti nel magnifico Istituto della Croce Rossa, vivono lontani dagli svaghi del mondo.

L'"ottetto,, di Mendelssohn alla Filarmonica

Ne' concerto di lunedì prossimo alla Accademia Filarmonica verrà eseguito il delizioso *Ottetto in mi bemolle* per istrumenti ad arco di Mendelssohn, autentico capolavoro di musica da camera, che molto raramente ci è dato di ascoltare. Precederà la esecuzione del *Quartetto in la min. op. 51 n. 2* di Brahms, il più bello dei tre composti dal Maestro di Amburgo. Esecutori delle due composizioni saranno il *Quartetto di Roma* (professori Zuccarini, Montelli, Perini, Rovati) coadiuvato dai signori Giuseppe Santi e Augusto Spagnoli (violini), Alceo Rosini (viola) ed Emilio Zampini (violoncello).

L'Operettistica al Morgana

Vivo successo riscuote quotidianamente l'ottima Compagnia «L'operettistica», che ieri ha nei due spettacoli rappresentato la divertentissima operetta di Corradi e Belluri: *E' arrivato l'Ambasciatore*.

L'operetta si replica nei due spettacoli di oggi.

Prossimamente avremo lo spettacolo in onore della brava e soubrette Elvira Speita.

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi ieri a *Vestire gli ignudi*.

Stasera ripresa del *Labirinto* di Poliakov. Domani nella diurna, *Come prima, meglio di prima*; nella serale, *Così è se vi pare*.

Lunedì, a prezzi popolari, replica de *La donna del mare* di Ibsen, nella riduzione di Luigi Pirandello e nella interpretazione di Marta Abba.

E' imminente l'importante novità, *L'amica delle mogli* di Luigi Pirandello.

AL VALLE — Stasera, ripresa de *La Vergine folle*, che si replicherà nella diurna di domani, ed è una delle migliori interpretazioni di Alda Borelli.

Domani sera *La moglie ideale* di Praga. Martedì, prima rappresentazione in Italia di *Una canzone*, commedia in tre atti e quattro quadri di Andrea Bisson.

AL QUIRINO — Stasera Ettore Petrolini, che anche ieri fu molto applaudito interprete di *L'avvocato Bonafede*, libera riduzione del Petrolini stesso da *Congedo* di Renato Simoni. Seguirà *Giggetto er bullo*.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera e nell'unica rappresentazione serale di domani si daranno le ultime due repliche dei divertenti ed applauditissimi *Tre fatti* di Kurt Goetz.

ALL'ODESCALCHI — Stasera, domani sera e lunedì saranno date tre recite straordinarie del *Socrate immaginario*, già tanto applaudito agli Indipendenti. Ne sarà interprete anche questa volta l'ottimo Carlo Duse.

ALL'ELISEO — Stasera e in entrambi gli spettacoli di domani si replicherà: *Io e te*, la graziosa operetta di Pavanelli ottimamente eseguita dalla Compagnia Riccioli.

AL MARGHERITA — Nella rappresentazione di stasera e nelle due di domani la Compagnia «Novissima» replicherà *Fascino d'oro*, di cui offre una esecuzione brillante e sfarzosa.

ALL'ADRIANO — Continuano con successo gli spettacoli dell'illusionista Wetryk.

AL MANZONI — Questa sera *Paoleto no la imbroca*, una brillantissima commedia nuova per le scene del teatro di via Urbana.

Domani alle ore 17.30 replica di *El palazo de le ciocole*; alle ore 21: *La locandiera*, protagonista Margherita Seglin.

Martedì prima rappresentazione della attesa commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati no li volemo*.

ALLA QUIRINETTA — Ricordiamo che questa sera, alle 21, avrà luogo la replica dello spettacolo che ha ottenuto tanto successo nelle recenti rappresentazioni. Si daranno *Livietta e Tracollo* di Pergolesi, *Zanetto* di Mascagni e *le Furie di Arlecchino* di Lualdi.

Si prevede una grande affluenza di pubblico elegantissimo.

AL TEATRO DEI FANCIULLI a via Santo Stefano del Cacco 16, domani alle 16.30 si rappresenterà *Cappuccetto rosso* ed alle ore 18: *La principessa pastorella*.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generali di divisione: Giannuzzi Savelli collocato in posiz. ausiliaria — Cei, collocato a disposiz. Ministero.

Generali di brigata: Guidetti incaricato delle funzioni di ispettore del genio — Brusco promosso al grado di generale di brigata del genio.

Stato Maggiore: Viscontini trasferito Stato Maggiore — Rocco col. trasferito S. M. — Varda ten. col. trasferito S. M.

Arma dei Carabinieri Reali

Annoni, ten. col. a disposizione legione Bari — Tango, ten. col. a disposizione legione Napoli — Di Aichelburg ten. col. a disposiz. legione Catanzaro (gestore) — De Romanis, ten. col., a disposizione legione Allievi Roma — Mondelli ten. col. a disposizione legione Verona — Iladice, ten. col. trasferito legione Allievi Roma — Massa, ten. col. trasferito divisione Milano — Monti, trasferito divisione Milano — Benni, trasferito divisione Novara — Frassa, magg. trasferito divisione Castrogiovanni — Cinti magg. trasferito divisione Mantova — Peru, maggiore a disposizione legione Milano.

I seguenti capitani sono trasferiti alle compagnie a fianco indicate: Milani, Teramo; Tomasi, Nuoro; Giusto, Genova; Tammaro, Chieti; Macinati, Allievi Roma; Lombardo, Chiavari; Abbatantuono, Capodistria; Frisoni, Allievi Roma; Gatti, Lecco; Gualtieri, Lugo; Gesa, Cesena.

Arma di Fanteria

Valeriani magg. nominato giudice supplente tribunale Roma.

I seguenti maggiori sono nominati giudici supplenti tribunale militare: Duranti, Bercia.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco: Biancotti 29 fanteria; Chierico, 1 bersaglieri; Aranzo, centro formazione carri armati; Lo Bianco, comando distretto Noto; Adorno, id. Siracusa; Gurreri 61 fanteria; Cataldi 85 idem; Mainardi comando divisione; De Mandato truppe coloniali Tripolitania; Burocchi, truppe coloniali Cirenaica; Girlando, truppe coloniali Cirenaica; Caporale 10 fanteria; Cornalba truppe coloniali Tripolitania; Gonzatti ten., dispensato dal servizio.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Biano, 11 bersaglieri — Martino, 36 fanteria — Aielli, truppe coloniali Cirenaica — De Juliis, id. — Fasciani, id. — De Gregorio, id. — D'Emilio, truppe coloniali Tripolitania — Floridi, id. — Piccirilli, id. Belli dell'Isica, id. — Delcogliano, id. — D'Agostino, id. — Giovanditto, id.

Arma di Cavalleria

Ten. col. D'Onciou de la Batie, collocato in ausiliaria.

Capitani: Benini, trasferito corpo truppe coloniali Cirenaica — Vitale, id.

I seguenti tenenti sono trasferiti nel corpo truppe coloniali Tripolitania: Rossi, Cinelli, Allocatelli, Ponti, Marinaro.

Arma di Artiglieria

Colonnello Pallieri, aggregato al servizio tecnico di artiglieria.

I seguenti tenenti colonnelli sono aggregati al servizio tecnico di artiglieria: Pinto, Ruggeri, Capaldo, Vestrella, Fasenoci, Passarelli, Faronato.

I seguenti maggiori artiglieria sono aggregati al servizio tecnico di artiglieria: Mari, Capone, Massaioli, Schiavo, Cignolini.

I seguenti capitani di artiglieria sono aggregati al servizio tecnico di artiglieria: Capaldo, Gangemi, Failla, Bellincioni.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco assegnati:

Lozzi, 8 pesante campale — Paolini, 6 centro automobilistico — Ateni, 12 centro automobilistico.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno segnati:

Arma del Genio

Colonnello Giambarda, collocato in ausiliaria.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in ausiliaria:

Carpi, Ferreri, Riggio.

I seguenti capitani sono trasferiti nelle truppe coloniali:

Guimanelli, Ardenti.

I seguenti tenenti sono trasferiti nelle truppe coloniali:

Antonini, D'Avois, Lucatelli, Guarenta, Ricciardulli, Marotti, Zabert, Mancuso, Di Dato, Lolli, Perdisa, Molina.

Il prezzo del pane è diminuito
in altre 36 provincie

Nella prima quindicina del mese di aprile il prezzo del pane è diminuito in altre 36 provincie. Le diminuzioni sono state le seguenti: centesimi 5, Ascoli, Caltanissetta, Campobasso, Genova, Livorno, Perugia, Ravenna, Salerno, Udine; centesimi 10: Alessandria, Bologna, Brescia, Catanzaro, Como, Cosenza, Ferrara, Forlì, Grosseto, Massa, Novara, Padova, Pesaro, Roma, Rovigo, Siracusa, Sondrio, Torino, Treviso e Venezia; centesimi 15: Firenze e Piacenza.

Alle Comunità Artigiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 20 aprile 1927: Sono sciolti gli organi direttivi della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia. E' temporaneamente affidata all'on. prof. Vincenzo Buronzo, quale Commissario governativo, l'amministrazione straordinaria della Federazione stessa.

Violenti scosse di terremoto
registrate a Faenza

FIRENZE, 23. — La *Nazione* riceve da Faenza: L'Osservatorio Bendandi registrava stanotte due violentissime scosse telluriche di origine vicina. L'apparecchio, per la rapidità delle vibrazioni, veniva posto fuori azione. Negli strumenti le ampiezze sono state notevoli. La distanza dell'epicentro del fenomeno sarebbe a circa 130 chilometri da Faenza.

Fermate quel reumatismo!

Non trascurate mai il minimo attacco di reumatismo. Vi può condurre a mesi di dolore e di sconforto. Quantunque poche persone sfuggano agli attacchi reumatici nella stagione umida o fredda, il reumatismo non deve essere il flagello che è divenuto. La sua causa è principalmente l'acido urico, lasciato nel sangue dai reni pigri. Perciò per una gran parte, la liberazione dai dolori reumatici dipende da una sana e regolare azione dei reni.

Non sciupate un tempo prezioso. Prendete le Pillole Foster per i Reni al momento che sentite un dolore reumatico. Esse stimolano e rinvigoriscono i reni inerti e in questo modo mitigano sintomi renali, come mal di schiena, lombaggine, sciatica, reumatismo e le noiose irregolarità del sistema urinario. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Deposito Gen., Milano) 186).

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il nuovo organico

del Ministero della Giustizia

Pubblicammo, a suo tempo, la notizia di prossimi provvedimenti di riforma amministrativa del Ministero della Giustizia.

Aggiungiamo, ora, che la *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà la legge contenente provvedimenti relativi all'Amministrazione del Fondo per il Culto e del Fondo di religione e beneficenza della città di Roma ed agli uffici del Ministero della Giustizia.

Tale disegno di legge fu approvato dalla Camera il 26 marzo e dal Senato il 7 aprile, dopo ampie dichiarazioni dell'on. Rocco, il quale espose i criteri principali della riforma.

Il nuovo organico amministrativo del Ministero della Giustizia si basa sul principio fondamentale di sostituire alle vecchie distinzioni di cariche — segretari, capi sezione, ecc. — quelle dei diversi rami di ufficio, come avviene, per esempio, per il Dicastero degli Esteri.

L'esperienza ha dimostrato che a tutto il complesso di attribuzioni, di carattere, per di più, disparato, non può certamente bastare l'attività di un solo organo direttivo, ed ha dimostrato altresì che tutta la attuale struttura organica del Ministero potrebbe venir opportunamente modificata, al fine di ottenere un più elevato rendimento dei vari servizi.

All'Amministrazione centrale della giustizia, che adempie a mansioni aventi, in molti rami, stretti punti di contatto con quelle giudiziarie e continue interferenze con l'opera della magistratura, e che per conseguenza si avvale dell'opera di magistrati, non si adatta il tipico ordinamento democratico, comune alla maggior parte degli altri Ministeri. Ecco le ragioni per cui il Guardasigilli ha provveduto allo studio di un nuovo schema di organico, e del quale abbiamo più sopra accennato e che sarà oggetto di un prossimo decreto, nel quale sarà esposto nei suoi minuti particolari.

La riforma, quindi, oltre che cercare di semplificare il più possibile i servizi in modo che venga rafforzato il principio di iniziativa e di responsabilità da parte del singolo funzionario, tenderà all'unificazione dei due ruoli: quello cioè del Ministero e quello della Magistratura, effettuandosi così in entrambi i rami, in conformità ai concetti espressi più volte dal Ministero della Giustizia, lo scambio del personale.

E' stata, poi, ripristinata l'autonomia del Fondo per il Culto, che costituirà una Direzione Generale Autonoma, presieduta da un Direttore Generale, con gradi di Consigliere di Cassazione, posto all'immediata dipendenza del Ministro Guardasigilli.

In tal modo, la vasta e delicata gestione dei patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di religione e beneficenza troverà una sistemazione meglio corrispondente al suo carattere giuridico ed agli scopi che si propone, rivolti essenzialmente a favore delle istituzioni ecclesiastiche e del Clero.

Inoltre, a far parte della Suprema Corte disciplinare della Magistratura — come già dicemmo — sono stati chiamati i senatori Cugnetta, Garbasso, Rota e Salvago Raggi ed i magistrati Raimondi, Piola Caselli, Petrone, Sanioro e Giampietro.

Riunione dei delegati federali

della Confederazione dei Trasporti Terrestri

Nella Sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, convocati dal presidente generale on. Corrado Marchi, si sono riuniti per la prima volta i Delegati delle dieci Federazioni Nazionali recentemente costituite, e cioè: l'ing. Ottone per le ferrovie concesse; l'ing. Ghisi per le tranvie concesse; l'ing. Giuppone per i trasporti municipalizzati; l'ing. Vallecchi per gli autotrasporti; il comm. Vitari per i trasporti a motore e ippici; l'ing. Beltrami per la trazione meccanica; il gen. Fiastri per la navigazione interna; il gr. uff. Sommariva per gli ausiliari del traffico; l'ing. Besenzanica per le categorie direttori di Aziende. Assente giustificato l'ing. Massardo, delegato per la Federazione delle Imprese cooperative di trasporto.

Investendo della loro carica i dirigenti delle nuove organizzazioni, l'on. Marchi ha pronunciato brevi parole di saluto, rilevando come fosse di buon auspicio il fatto che la riunione venisse a coincidere con la promulgazione della Carta del Lavoro, il più originale documento che la storia conosca in tema di legislazione sociale. Il Presidente ha quindi tracciato rapidamente il compito, che spetta alle singole Federazioni di categoria, le quali, rappresentando la somma delle Sezioni corrispondenti alla periferia, sono chiamate ad esprimere la totalità degli interessi di carattere nazionale e di portata generale, a studiare i problemi di natura tecnica ed economica, a riassumere le necessità locali nella visione generale dell'interesse collettivo.

L'on. Marchi dopo aver affermato che, sotto l'egida della Confederazione, tutte le categorie inquadrate, devono, lasciata da parte ogni visione particolaristica, concorrere al potenziamento dei traffici, per la valorizzazione dell'Economia Nazionale, ha conchiuso il suo dire ricordando la frase del « Duce »: le Ferrovie sono lo specchio dell'andamento di una Nazione », frase la quale va intesa nel senso ampio che la possibilità e i modi di essere dei traffici di un Paese ne esprimono la solidarietà dei rapporti, la potenzialità degli scambi, il grado di civiltà e di disciplina nazionale.

Speciale edizione della *Carta*

A iniziativa de *Il Diritto del Lavoro*, la nota Rivista del Ministero delle Corporazioni, è stata preparata una speciale edizione della Carta del Lavoro, illustrata da Giuseppe Bottai, e fornita di tutti i lavori preparatori e del commento sistematico delle varie dichiarazioni. L'interessante volume verrà messo in vendita lunedì.

I crediti per l'esportazione

nelle modalità approvate da Mussolini

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Quest'oggi S. E. Mussolini ha avuto una lunga conferenza con S. E. Volpi, S. E. Belluzzo e il dottor Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Scopo della riunione è stato l'esame di vari provvedimenti già da tempo allo studio presso il detto Istituto e che il dottor Pirelli aveva lungamente discusso coi Ministri competenti. Essi tendono a favorire le esportazioni dal punto di vista creditizio e da quello della assicurazione dei crediti.

Tali provvedimenti, alla cui elaborazione il Capo del Governo si era già più volte interessato personalmente, non costituiscono che un primo passo verso una soluzione del problema, passo i cui limiti sono segnati da un lato dai criteri generali della politica monetaria del Governo, e dall'altro dalla opportunità di inoltrarsi con molta cautela sul terreno assicurativo in un campo ancora nuovo in Italia.

Il Capo del Governo ha approvato i provvedimenti studiati con molta diligenza dall'I. N. E. e ha deciso di darvi esecuzione nei seguenti termini:

1. Verrà studiato, d'accordo con la Direzione Generale della Banca d'Italia, il miglior modo affinchè l'Istituto Nazionale dei Cambi possa scontare e riscontare tratte sull'estero stilate in valuta estera, riempiendo così la lacuna oggi esistente per il fatto che la Banca d'Italia non sconta che carta commerciale stilata in lire italiane.

2. Sarà creata per l'iniziativa dell'I. N. E. una Società per l'assicurazione dei crediti commerciali ordinari degli esportatori. Si tratta di una iniziativa privata, di capitale per ora, modesto, ma che riunirà tutte le migliori forze del campo assicurativo e bancario italiano e che sorgerà col consenso e coll'appoggio del Governo.

Pur dovendo operare con grande cautela e serietà, tale Istituto riempirà una lacuna sentita sopratutto dal medio e piccolo commercio di esportazione e potrà anche indirettamente facilitare il finanziamento dell'esportazione.

3. Il prossimo Consiglio dei Ministri verrà chiamato ad esaminare un provvedimento inteso a concedere una garanzia statale per crediti speciali a lunga scadenza derivanti da taluni affari di esportazione di riconosciuta importanza per l'economia italiana.

Provvedimenti in tal senso sono stati presi da tempo da vari Stati esteri ed il Governo fascista ha sentito la necessità di dare una analoga tutela a talune esportazioni italiane, pur contenendo il proprio intervento delle doverose cautele.

Di questo provvedimento verranno date più dettagliate notizie dopo che sarà stato sottoposto al Consiglio dei Ministri.

La Conferenza internazionale del grano

Lunedì mattina, 25, si aprirà nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura la Conferenza Internazionale del Grano, che si tiene sotto l'Alto Patronato e la Presidenza d'onore di S. E. Mussolini, con l'intervento di membri effettivi, esperti designati dai Governi, membri partecipanti ed osservatori.

E' assicurato l'intervento di circa 90 membri complessivamente. I Paesi rappresentati sono 38; fra essi:

Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Cecoslovacchia, Rumania, Stato libero di Irlanda, Ungheria, Russia, Spagna, Lettonia, Germania, Portogallo, Algeria, Marocco, Unione dell'Africa del Sud, Tunisia, Egitto, Persia, Giappone, Canadà, Messico Uruguay, Argentina, Brasile, Australia.

I membri partecipanti sono 30 e altri 60 gli osservatori. Inoltre assisteranno i rappresentanti delle grandi Associazioni Internazionali: Associazione Internazionale della Scienza del Suolo, Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale, Società delle Nazioni.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha preparato una ricca documentazione tecnica, fra cui eccellono un lavoro statistico sulla « Distribuzione del Frumento nel Mondo », un altro sul « Clima del Grano » e una Monografia che segna le linee direttive delle discussioni.

Sono state stampate 35 relazioni sui vari temi all'ordine del giorno. Per rendere le discussioni più spedite e più proficue saranno costituite due sezioni: una tecnica, l'altra commerciale.

La seduta d'inaugurazione ha luogo, come si è detto, il 25 alle ore 10 e mezza e nello stesso giorno, alle ore 12, ha luogo la prima seduta plenaria. Le sedute delle sezioni si terranno sempre nell'Istituto Internazionale a cominciare dal pomeriggio del 25 fino al giorno 28, con la interruzione di un giorno, il 27, in cui i membri della Conferenza saranno invitati a una gita a Rieti.

In onore dei membri della Conferenza saranno dati dal Governatore di Roma un ricevimento in Campidoglio e un pranzo dal Ministero dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo.

L'on. De Vecchi atteso a Napoli

NAPOLI, 23. — E' atteso per oggi, proveniente da Mogadiscio, il piroscafo « Francesco Crispi » con a bordo il governatore della Somalia, on. De Vecchi, il quale stasera stessa proseguirà per la Capitale.

Falsificatori di sterline

arrestati a Firenze

FIRENZE, 23. — Avvisata dalla polizia greca della esistenza a Firenze di una banda di audaci falsificatori di sterline, che venivano poi inviate ad Atene, la Direzione Generale della P. S. ne informava la nostra questura la quale, dopo attivissime ricerche, riusciva a trarre in arresto alcuni dei componenti la banda. Essi sono: Signorini Onorio, Montelatici Carlo, Bertini Leopoldo, Fei Evaristo, Pietrucci Averardo e Boncinelli Ugo.

Altri quattro individui sono attivamente ricercati e il loro arresto sembra ormai imminente. La nostra polizia, inoltre, ha fatto irruzione nella officina ove venivano fabbricate le sterline procedendo al sequestro di tutto il macchinario.

La crisi giapponese

LONDRA, 23.

(Engely). — *E' pochissimo probabile che il nuovo Gabinetto formato dal generale Barone Tanaka, in seguito alle dimissioni presentate all'Imperatore dal signor Wakatsuki e dai suoi colleghi, cambi, fondamentalmente, direttive politiche: specialmente in riguardo alla politica estera e, naturalmente, in rapporto alla questione cinese.*

Il problema centrale del Giappone di oggi, è di natura economica, e il Gabinetto Wakatsuki, come del resto tutti quelli susseguitisi in questi ultimi anni, è, in sostanza, caduto, appunto a causa di una crisi economico-finanziaria.

Se vi è Paese in Europa che possa comprendere e simpatizzare col Giappone, questo è proprio l'Italia. I terremoti con tutte le tristi conseguenze, incluse quelle di carattere economico, li conosciamo anche noi. Il problema del come mantenere una popolazione sempre crescente e già densa, in territori scarsi di materie prime — specialmente di minerali — è, per l'Italia e per il Giappone, identico. Come pure, l'altro: e cioè quello del come poter resistere all'invasione di certi prodotti stranieri e come far fiorire le industrie nazionali. (Notiamo di sfuggita, come tutti i vari trattati apocalittici industriali, dei quali è afflitto oggi il mondo, si compiacciono di mettere in evidenza le basse paghe degli operai italiani e di quelli giapponesi, guardandosi, per altro, scrupolosamente dal dire, che cosa succederebbe alle industrie e agli operai dell'Italia e del Giappone, se le paghe fossero, in questi Paesi, identiche a quelle degli Stati Uniti di America, per esempio!).

Emigrazione: altro tasto doloroso per tutt'e due i Paesi. Quanto al Giappone, abbiamo già fatto notare ai lettori (Tribuna, 8 marzo) che, in seguito alla netta ostilità dei Paesi bianchi e specialmente dopo l'Atto per la Restrizione Immigratoria, emesso dagli Stati Uniti nel 1924, il Giappone si sia deciso a stimolare il movimento migratorio della sua popolazione verso l'isola Yezo, verso Formosa ed in Manciuria. Ma opere di colonizzazione simili, richiedono, al solito, capitali che il Giappone, per il momento, non ha.

Questi frettolosi accenni possono bastare, crediamo, a far comprendere ai lettori l'attuale crisi; la quale naturalmente, ha ripercussioni anche sulla politica estera e, particolarmente, anche su quella della Cina. Questa — ad astrarre dai fattori politici troppo complessi per essere, questa volta, esaminati, è del Giappone, il miglior cliente. Se il Giappone ha da vivere, il commercio con la Cina è necessario. Ma per commerciare ci vuole non solo la buona volontà dei Governi, ma sopratutto quella della popolazione: in caso diverso, il boicottaggio, del quale in altri tempi il Giappone ha avuto l'amara esperienza in Cina, rende inutile qualsiasi provvedimento di Governo. Quindi necessità, da parte del Giappone, di tenersi amica la popolazione cinese: con l'inevitabile corollario di tenere a freno la Russia e, se possibile, d'intendersi con essa. Il che, poi, non è così assurdo come potrebbe sembrare a prima vista, dato che sia Tokio, sia Mosca, sono in piena crisi economica. In condizioni normali, Giappone e Russia già sarebbero, con molta probabilità, in guerra; lo spossamento economico di entrambi i Paesi, li obbliga ad una immobile posizione di controllo reciproco. E' poi così assurdo il supporre che nel futuro — quando il Governo russo sarà divenuto ragionevole — i due Paesi possano intendersi? E' ovvio che tra Giappone e Russia vi sono interessi profondamente contrastanti; ma è anche ovvio, che il rivale comune, non solo politico, ma, quel che più conta, etico, è la razza anglosassone. Questa, non è che un'ipotesi. Ma l'immensa concessione forestale (un territorio di 1.100.000 ettari) nella Provincia Marittima della Siberia data il 2 di questo mese, dalla Russia al Giappone, ed il fatto che, stando almeno a quello che scrive il Daily News di Londra, l'ambasciatore russo in Tokio viene spesso invitato a colazione dall'Imperatore, mostrano che le relazioni tra i due Paesi non sono poi così cattive.

Il mantenere, sul momento, le posizioni conquistate; l'essere, nei limiti del possibile, in buoni termini con la popolazione cinese; evitare un conflitto con la Russia e, meglio ancora, sforzarsi di arrivare ad un accordo; superare prima di tutto, la crisi economica, in modo da poter riavere la libertà di movimenti nella sua politica dichiaratamente egemonica in Asia; tutto ciò, costituisce il programma nazionale, storico, del Giappone che, anche se i Gabinetti cambiano, rimane, nella sua sostanza, inalterato. I termini del problema son tutti chiari: l'unica incognita, è l'atteggiamento, nel futuro, della Russia.

Moratoria di 21 giorni al Giappone

TOKIO, 22.

Il Consiglio privato ha deciso una moratoria di 21 giorni.

Il progetto per la riforma delle "Trade Unions"

LONDRA, ...

(Engely). *E' ormai certo, se non altro per le dichiarazioni fatte a proposito da alcuni Membri dello stesso Gabinetto inglese, che al progetto per la riforma delle Trade Unions saranno proposti, in seconda lettura nel Parlamento, emendamenti dei quali alcuni, se approvati, lo trasformeranno notevolmente. Sempre più quindi, s'impone, da parte nostra, il riserbo che ci siamo imposti in riguardo ad una valutazione del progetto fino a quando questo, entrato a far parte del Libro Statutario, non sia divenuto, in modo definitivo, legge.*

Del resto, il nostro riserbo si comprenderà facilmente quando si rifletta che, perfino la prima clausola — ed è la fondamentale — del progetto, così com'è attualmente concepita, si presta ad interpretazioni talmente differenti, che lo stesso Avvocato Generale ha dichiarato ch'essa ha bisogno d'essere interpretata. A ciò si aggiunga — ad astrarre dal Partito Laburista che al progetto è completamente ostile, e da quello Liberale il quale, pur accettandone qualche clausola trova, dato l'attuale momento, il progetto stesso, politicamente inopportuno — che nello stesso Partito Conservatore le opinioni sono divergenti. Una sezione, per esempio insiste che nel progetto venga colmata la lacuna, in verità alquanto strana, circa le serrate le quali, nel progetto così com'è oggi, sono del tutto ignorate. Un'altra sezione, vorrebbe che nel progetto s'inserisca una clausola che preveda l'arbitrato obbligatorio prima che sia usata, dagli operai, l'estrema arma dello sciopero: un tipo di legislazione dunque, affine a quello attualmente esistente nel Canadà e nell'Australia; ma per contro, è ufficiosamente noto che il Gabinetto inglese è recisamente ostile alla accettazione di una clausola simile. Nè, in rapporto alla questione delle contribuzioni per fini politici fatte dai membri delle Trade Unions vi è, nello stesso Partito Conservatore, unanimità di vedute.

E gravi obiezioni vengon fatte, al progetto, da giuristi: contentiamoci di esporne una veramente importante. Fino ad oggi, uno sciopero era considerato legale, se esso avveniva dopo regolare preavviso. In altre parole, nella Gran Bretagna, sia i proprietari sia gli operai non possono, legalmente, fare serrate o scioperi se non denunziando il contratto. Il così detto sciopero generale dello scorso anno — ad astrarre dal lato politico di coercizione sul Governo — fu, da uno stretto punto di vista giuridico, il legale, giacchè gli operai, scioperando senza preavviso, si resero colpevoli del reato di rottura volontaria di contratto e quindi, passibili, civilmente e penalmente, di sanzioni legali, in rapporto ai proprietari danneggiati come l'altra parte contrattuale. Il che, del resto, per esempio, i ferrovieri esplicitamente riconobbero in una dichiarazione scritta fatta alle Compagnie ferroviarie quando queste, finito lo sciopero, li riammisero al lavoro. Ora, nell'attuale progetto di legge, non si fa distinzione alcuna tra scioperi che possano avvenire avendone dato, diciamo così, debito preavviso e quelli che possano accadere senza preavviso producendo una rottura di contratto. E' questa omissione nel progetto, una dimenticanza, o ha essa un significato? La questione dal punto di vista della legislazione inglese, è fondamentale.

Basteranno, crediamo, queste poche osservazioni per giustificare il nostro riserbo in riguardo al progetto, ed attendere, per una sua esatta valutazione, che esso sia divenuto legge.

Centomila vittime

dell'inondazione del Mississipi

PARIGI, 23.

I giornali hanno da New Orleans (Luisiana) che 200 operai occupati nei lavori di rafforzamento sulle rive del Mississipi sono stati ieri travolti da un improvviso grosso rigurgito del fiume. Malgrado la prontezza dei soccorsi nessuna delle vittime è stata per ora ripescata. Si spera tuttavia che un certo numero di quei disgraziati siano riusciti a salvarsi. Il numero totale delle vittime delle inondazioni in dieci giorni, senza tener conto dei 200 operai travolti ieri, ascende ad un totale di 100 mila persone. Vi sono inoltre molti dispersi. Il Presidente Coolidge ha lanciato un appello al paese domandando a tutti i cittadini l'aiuto per le centomila vittime dell'inondazione. E inoltre ha prescritto ai Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina e del Commercio di dare i più larghi appoggi possibili ai servizi della Croce Rossa perchè la situazione è gravissima.

Coolidge avverso ad ogni intervento

per Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 23.

Si annunzia che Coolidge ed il Ministro di Giustizia rifiuteranno, come del resto avevano già altre volte affermato, qualsiasi forma di intervento nel processo Sacco e Vanzetti il quale è di esclusiva competenza della giurisdizione del Massachussets.

Calles accusa il clero dell'assalto

al treno di Jalisco

CITTA' DEL MESSICO, 23.

A proposito dell'assalto del treno compiuto da briganti nella provincia di Jalisco, il presidente Calles continua ad affermare che la responsabilità del fatto ricade sui religiosi.

Come particolare si ha che il treno venne assalito e bruciato nel momento in cui la maggior parte dei viaggiatori dormivano. Secondo l'ultimo comunicato del generale Alvarez, capo di stato maggiore del presidente Calles, 51 cadaveri e 32 feriti sarebbero stati estratti dai rottami dei vagoni; ma si crede che vi siano altri 100 morti.

Successi spagnoli al Marocco

MADRID, 23.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice:

La colonna Mola ha cominciato la sua avanzata in direzione sud-ovest, occupando Batilina sul territorio dei beni Bouscibet. Il nemico ha resistito debolmente. In territorio di Gomara il capo ribelle Tensamani, alla testa di trecento uomini, ha tentato di aprirsi il passaggio attraverso le posizioni dei Beni Ezir, attaccando i posti dei Beni Hasen; ma è stato respinto dalle truppe del presidio e ha lasciato sul terreno sei morti e un prigioniero.

Il Natale di Roma

A New York

NEW YORK, 23.

Per festeggiare il Natale di Roma e l'erigenda Casa Italiana di Columbia, ha avuto luogo una grande festa di fraternità culturale italo-americana culminata in un banchetto.

Fragorosi applausi hanno accolto il messaggio di Mussolini nel quale è detto « La Casa Italiana rappresenta un pegno di rapporti intellettuali tra le due nazioni, che io spero si faranno sempre più intimi ».

Ha parlato per primo l'ambasciatore De Martino affermando che il fascismo è filosofia volta alla consacrazione e alla preservazione dell'ordine sociale e religioso e non è affatto nutrito da quello spirito che i suoi detrattori cercano di far credere in America.

Ha preso poi la parola il direttore del *New York Times* dott. Finley, il quale ha messo in rilievo l'importanza del nuovo centro di cultura italiano in America.

A Bucarest

BUCAREST, 23.

L'altra sera alla Legazione d'Italia è stata solennemente commemorata la ricorrenza del Natale di Roma. Alla presenza di numerose personalità del mondo politico e diplomatico, il prof. Ardini ha tenuto una conferenza su « Roma Eterna ».

Eruzione vulcanica

che provoca vittime al Cile

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Valparaiso: L'eruzione del Llaima, presso Lanotro, avrebbe causato un gran numero di vittime.

Nuovo rialzo della lira

Sterlina 91,25 - dollaro 18,80

Nelle due giornate di ieri e di oggi che hanno segnato la riapertura delle Borse italiane dopo la chiusura prolungatasi da sabato a giovedì scorso a causa delle vacanze di Pasqua e del Natale di Roma, il rialzo della lira ha accentuato il ritmo che già aveva manifestato nella precedente settimana.

La sterlina che chiudeva sabato scorso a 99 quotava oggi alla chiusura di Borsa 91,25; il dollaro è disceso da 20,40 a 18,80; il franco svizzero da 391 a 363,50; il franco francese da 80,25 a 73,75; il « belga » da 2,83 a 2,60; il fiorino da 8,14 a 7,56; la pesata da 360 a 330; lo scellino austriaco da 2,88 a 2,65; il marco tedesco da 4,83 a 4,47; la corona czecoslovacca da 60,40 a 55 e 75; il leo rumeno da 12,50 ad 11,70; il peso oro argentino da 19,53 a 18,10.

In complesso, un *miglioramento dell'otto per cento in una settimana.*

Se si tiene conto delle quotazioni dei cambi alla vigilia del discorso di Pesaro si ha che in otto mesi di battaglia della lira si è registrato il seguente ribasso di sterlina, dollaro e franco svizzero (e proporzionalmente per tutte le altre valute).

La sterlina è *ribassata da* 150 *a* 91 *lire;* il dollaro *è ribassato da* 31 *a* 18.80 *lire;* il franco svizzero *è ribassato da* 600 *a* 363 *lire*. La battaglia della lira ha dunque ottenuto in otto mesi *un miglioramento del quaranta per cento nel valore della lira di fronte alle monete a parità aurea.*

Rassegna finanziaria settimanale

Tendenza sostenuta ed affari numerosi hanno caratterizzato le due riunioni alle quali si riduce l'ottava di Borsa chiusa oggi.

Dei fondi di Stato, il *Consolidato* si sposta fra 79,77 e 79,60 e la *Rendita* da 64 a 63,97: ben tenuti ed all'incirca stazionari sui prezzi indicati nella precedente Rassegna i *Buoni del Tesoro*.

Dei bancari, attive le *Bankitalia* che si muovono fra 2200 e 2165 e le *Comit* da 1220 a 1215: calmo il rimanente.

Fra i valori di trasporto scarsamente attive le *Rubattino* da 513 a 516, le *Cosulich* da 201 a 199, le *Libera Triestina* fra 399 e 395.

Dei metallurgici meccanici e siderurgici, ferme le *Fiat* da 440 a 430, le *Terni* fra 415 e 408.

Nella sezione dei chimici elettrici tessili ed affini, largamente scambiate le *Viscosa* spostatesi da 224 a 213; ben sorvegliate le *Montecatini* da 223 a 215, le *Amiata* fra 382 e 355, le *Sesa* sul 105.

Trascurati e resistenti i fondiari: *Immobiliari* da 696 a 690; *Beni Stabili* fra 621 e 608; *Risanamento* da 1011 a 995; *Rustici* fra 216 e 212; *Aedes* da 8.15 ad 8.

* * *

Continua e si accentua sul mercato dei cambi il rialzo della lira: la sterlina ribassa da 94,50 a 91,25; il dollaro da 19,50 a 18,80; il franco francese fra 78,50 e 73,75.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.5 Oper conto cont. 63.95 fine 63.97 — Consolidato 5 per cento cont. 79.60 fine 79.60 — Venezie 3.50 per cento 63.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 96.60 a scadere 96.60 mese il 7 per cent. — Buoni del Tesoro quinquennali 97.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 85.75 scadenza 1929 84.75 — Buoni del Tesoro novennali 83.75 — Banca d'Italia 2165 — Istituto di Credito Fondiario 396 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 115 — Istituto Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 613 — Meridionali 673 — Tramways 363 — Navigazione 510 — Libera Triestina 395 — Cosulich 199 — Cotoniere 39 — Snia-Viscosa 213 — Sole de Chatillon 136 — Varedo 73 — Elba 45.50 — Metallurgica 122 — Ilva 189.50 — Montecatini 215 — Antimonio 142 — Ansaldo 93 — Fiat 430.50 — Valdarno 137 — Seso 105 — Terni 406 — Sip 130 — Tirso 180 — Gas di Roma 681 — Unes 102.50 — Azoto 236 — Elettrochimica 70 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 137 — Zuccheri Romani 190 — Eridania 700 — Molini Pantanella 186.50 — Oleifici 87 — Bonifiche Ferraresi 362 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 690 — Beni Stabili 608 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 118 — Aedes 8 — Risanamento 995 — Acqua Marcia 1825 — Condotte d'Acqua 365 — Serino 408 — Palermo 391 — Spalato 280 — Iscoso 160 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazioni Vita 782.

CAMBI: Parigi 73.75-74 — Londra 91.25-50 — New York 18.80-85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64.25 — Consolidato 5 per cento 79.775 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 50[illegible] — Meridionali 667 — Mediterranea 3[illegible] — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 513 — Libera Triestina 395 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 189 — Cascami Seta 800 — Tessuti Stampati 681 — Linificio Canap. Nazionale 472 — Man. Coton. Meridionali 39.50 — Man. Tosi 249 — S.N.I.A. 210 — Unione Manifatture 396 — Ilva 188 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 48.50 — Miniere Montecatini 220.50 — Off. Mecc. Breda 188 — Automobili Fiat 427.50 — Automobili Isotta 168 — Automobili Bianchi 54 — Off. Mecc. Minni 76 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elettr. 224 — Edison 582 — Vizzola 831 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 404 — Distillerie Italiane 147 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 573 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 641 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili Roma 617 — Eridania 705 — Esp. Italo-Americana 368 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 74 — Londra 91.60 — New York 18.87 — Belgio 2.61 — Olanda 756 — Pesos oro 18.10 — Svizzera 363.50 — Berlino 4.47 — Spagna 331 — Bukarest 11.70 — Vienna 2.65 — Praga 55.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 64.35 Consolidato 5 per cento 79.70 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1236 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 115 — Aedes 780 — Meridionali 671 — Mediterranea 370 — Rubattino 505 — Cosulich 198 — Lloyd Sabaudo 348 — Snia 210 — Eridania 690 — Raffineria L. L. 565 — Industrie Zuccheri 465 — Gulinelli 154 — Acciaierie di Terni 405 — Ansaldo 93 — Ilva 190 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 290 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 545 — Semolerie 690 — Oleifici 925 — Italia 25 — Sps 24 — Acquedotto Pugliese 314 — Tramways Genovesi 6[illegible] — Officine Elettriche Genovesi 256 — Fiat 428 — Beni Stabili 608 — Libera Triestina 386.

CAMBI: Parigi 73.75 — Londra 91.36 — New York 18.87 — Svizzera 362 — Spagna 329.25.

Borsa di Napoli

Mercato esordito fermo su insistenti richieste, per le Bankitalia specialmente che si spostano a 2205, in seguito a realizzi ripiega poi leggermente per chiudere ai minimi della giornata. Buone compere di Consolidato. Cambi sempre in discesa.

Rendita 3.50 % 64.07 — Consolidato 5 % 79.55 — Prestito Venezie 62.50 — Buoni Novennali 83.75 — Banca d'Italia 2180 — Banca Comm. Ital. 1212 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 784 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 680 — Mediterranea 395 — Rubattino 519 — Terni 413.60 — Elba 49 — Ilva 230 — Risanamento 1005 — Beni Stabili 608 — Cotoniere Meridionali 39.50 Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elettr. 274.75 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 406 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 518.

Francia 74 — Inghilterra 91.47 — Stati Uniti d'America 18.90.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo